ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno X - Num. 12
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO ... GENNAIO 1956 (sped. abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7 ... — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1980): Italia: anno L. 6350, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

I decreti per gli statali e le leggi elettorali

Ancora aperte le questioni dei postelegrafonici, dei ferrovieri e degli insegnanti - I socialdemocratici insistono perchè siano al più presto approvate le nuove leggi per le elezioni politiche e amministrative

ROMA, sabato sera.

Il testo dei decreti delegati per gli statali è stato trasmesso alla Corte dei Conti per la registrazione e i necessari controlli. Subito dopo, essi saranno pubblicati sulla «Gazzetta Ufficiale» e quindi diverranno operanti. Nel frattempo le opposizioni continuano ad elevare vive proteste perchè il Governo, a distanza di tre giorni, non avrebbe ancora reso noto il contenuto dei decreti. E così a destra si dice, con una certa disinvoltura, che il Presidente della Repubblica si sarebbe limitato a firmare soltanto i titoli delle leggi, i cui testi sarebbero poi stati successivamente modificati; e da sinistra si fa eco chiedendo perchè mai il Governo taccia ancora sulle decisioni per gli statali. Agli uni e agli altri, da fonte ufficiosa, è stato precisato che il ritardo è dovuto al coordinamento delle leggi delegate, tanto più necessario dato il convulso modo con il quale esse erano state discusse ed emendate dal Governo che dalla Commissione.

I ministri competenti hanno compiuto un approfondito esame dei provvedimenti, per accertare che le norme contenute nei decreti delegati fossero corrispondenti ai criteri informatori stabiliti dal Parlamento. E così, ad esempio, si è dovuto accertare che la decisione presa dal Governo, di elevare l'aliquota di liquidazione del trattamento di quiescenza sull'ultimo stipendio, non era nei poteri stabiliti dal Parlamento, quando ha delegato all'esecutivo la riforma della burocrazia.

Tuttavia il Governo non verrà meno ai suoi impegni e i provvedimenti relativi al trattamento di quiescenza verranno mantenuti, ma per essi si provvederà ad emanare appositi disegni di legge. Resteranno ferme le aliquote già fissate: dal 1° luglio 1957 l'aliquota sull'ultimo stipendio verrà elevata dal 72 al 76,50 per cento e dal 76,50 all'80 per cento a partire dal 1° luglio 1958.

Quanto al contenuto dei decreti e alla misura con la quale il governo ha accolto i suggerimenti della commissione, il presidente del Consiglio ha assicurato che essi sono stati accolti in larga misura; e bisogna credergli, dal momento che l'on. Segni è stato davvero il supremo moderatore di tutta la grossa vicenda che fino all'ultimo è stata su un filo di rasoio e minacciava ad ogni momento di precipitare.

I socialcomunisti, d'altra parte, fanno la voce grossa quasi per dovere d'ufficio. Essi minacciano, sì, una ripresa della lotta di tutte le categorie degli statali, qualora quella «larga misura» annunciata da Segni non li soddisfacesse, ma lo fanno piuttosto per dovere di ufficio, senza eccessiva persuasione.

Forse sanno che un'agitazione su larga scala in queste condizioni sarebbe avviata al fallimento: gli statali, per la maggior parte, si rendono conto dei gravi sforzi compiuti dal governo e pensano che difficilmente avrebbero potuto ottenere di più. Palesemente insoddisfatti, per quello che essi definiscono «l'appiattimento» delle carriere, si mostrano, invece, i funzionari dei gradi più alti della burocrazia, ma non sembra che il loro sindacato, la DIRSTAT, voglia spingere questa insoddisfazione fino a un nuovo sciopero di protesta.

Rimangono aperte le questioni che riguardano le categorie speciali dei postelegrafonici e dei ferrovieri, nonchè gli insegnanti. Vi si dovrà provvedere come si sa, con appositi provvedimenti legislativi da discutere dinanzi alle Camere e fin d'ora le categorie interessate stanno approntando le richieste da avanzare al Governo.

Gli insegnanti stanno addirittura provvedendo a preparare il testo di un disegno di legge per i miglioramenti economici della categoria. Il ministro Rossi, che ha ricevuto ieri gli esponenti del «Fronte della scuola», non ha potuto dare a essi che generiche assicurazioni per il mantenimento delle ore straordinarie, che dovrebbero sostituire l'indennità di studio. Ma forse i professori pensano che tutti i mali non sono venuti per nuocere e che con qualche sforzo si dovrebbe arrivare nei prossimi mesi a trovare quei quattordici miliardi che occorrono per sanare anche questo grosso problema.

I partiti e gli ambienti politici già spostano la loro attenzione verso la prossima ripresa parlamentare nel corso della quale si dovrebbero attuare le leggi del terzo tempo con le quali il governo Segni terrebbe così fede a tutte le sue «scadenze».

I socialdemocratici insistono con sempre maggior vigore perchè vengano discusse e approvate entro il più breve tempo le leggi elettorali. Anzi ieri Matteotti ha chiesto esplicitamente a Fanfani di adoperarsi perchè la legge elettorale politica sia messa all'ordine del giorno della Camera del 18 prossimo e approvata definitivamente entro il mese, prima, cioè, che a Milano si apra il congresso del P.S.D.I. E' difficile che si possa arrivare entro così breve tempo alla approvazione della legge elettorale politica, anche se l'esame del Senato, trattandosi di questione che riguarda esclusivamente l'altro ramo del Parlamento, sarà puramente formale. Ma è evidente che Matteotti vuol presentarsi al congresso con le «mani nette» e con la legge elettorale approvata secondo l'impegno più proporzionalistico che fu già accettato da Scelba e confermato da Segni.

Quanto alla legge elettorale amministrativa, deve essere ancora discussa in seno al Consiglio dei Ministri e sarà proprio il congresso socialdemocratico a dare un'utile indicazione: Simonini e Preti, in contrasto con la direzione del loro partito, sostengono che bisognerebbe mantenere gli apparentamenti. A loro volta i liberali chiedono che le elezioni amministrative si tengano in autunno o quanto meno in due turni. Anche di questo perciò si avrà modo di riparlarne.

p. s. p.

La Spagna concederà l'autogoverno al Marocco

MADRID, sabato sera.

La Spagna ha annunciato stanotte la propria intenzione di concedere entro breve tempo l'autogoverno al territorio marocchino da essa controllato e di aiutare l'intero Marocco nei suoi passi verso l'indipendenza.

Un comunicato, diramato dopo la riunione del Consiglio dei Ministri presieduta dal generalissimo Franco, ha precisato comunque che la Spagna si assicurerà che i propri interessi nel Marocco siano protetti e continuerà a proteggere i marocchini dal comunismo e da altre forme di sovvertimento.

L'annuncio precisa che si tratterà di ottenere che la pace e l'ordine interno del territorio siano assicurati mediante la concessione dello autogoverno, dalle eventuali autorità marocchine. Prosegue quindi facendo presente che la Spagna continuerà a tenere d'occhio l'attività politica nella confinante zona francese del Marocco allo scopo di assicurarsi che gli interessi spagnoli siano protetti.

Infine il Governo di Madrid ha proclamato «la sua ferma intenzione di continuare a difendere, con l'autorità del legittimo Sultano Maometto V, l'unità dell'impero».

Rubati a Cannes i gioielli della regina madre di Grecia

Nella villa «Rosalba» di Cannes, residenza della regina madre di Grecia, Elisabetta, sono stati rubati gioielli e oggetti preziosi per circa trenta milioni di lire. Il furto è stato scoperto dalla stessa Elisabetta (fotografata dinanzi alla villa) verso mezzanotte, mentre si accingeva ad andare a letto. A destra nella foto lo scalone che porta all'ingresso della villa e, appoggiata al muro, la scala a pioli per mezzo della quale il ladro è penetrato nelle stanze del piano superiore. (Telef.)

100 milioni al Totocalcio tedesco

Il muratore tedesco disoccupato Johannes Pochanika, di 29 anni, che ha vinto al Totocalcio tedesco 100 milioni, fotografato con la sua fidanzata, Helga Senfiuk, di 23 anni, accanto ad un grosso pupazzo di neve da loro costruito appena appresa la lieta notizia. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Stamane presso Belluno

Un'autocorriera precipita per 40 metri

Uno studente è morto e undici passeggeri sono rimasti feriti

BELLUNO, sabato sera.

Un tragico incidente stradale si è verificato questa mattina, verso le 7,30, sul tratto Tiser-Agordo, dove una corriera di linea della ditta Bizzarri, di Belluno, è precipitata in una valletta fiancheggiante la via, fermandosi quaranta metri più sotto, addosso ad una robusta pianta.

La corriera era quasi giunta al termine del viaggio: diretta ad Agordo, mancavano infatti soltanto dieci minuti di percorso. Transitando per la località Ponte Alto, in un punto dove la strada era coperta da uno strato di neve gelata, è anche resa particolarmente difficoltosa dalla sua naturale conformazione, la corriera, per cause che si stanno accertando, ma probabilmente a motivo di un improvviso slittamento delle ruote anteriori, è sbandata sulla destra ed è finita nella valletta, ribaltandosi.

Undici sono in totale i passeggeri feriti, tra cui due gravi: fra questi è l'autista. E' invece morto lo studente 18enne Corrado Curti, di Ottavio, da Tiser di Cross'do, che si recava alle lezioni ad Agordo.

Il pianista Gieseking ha lasciato la clinica

STOCCARDA, sabato sera.

Il famoso pianista tedesco Walter Gieseking, ha lasciato oggi la clinica dove era stato ricoverato dopo l'incidente automobilistico del 3 dicembre in cui trovò la morte sua moglie e si ebbero un altro morto e 17 feriti.

Gieseking trascorrerà un mese di convalescenza presso una clinica di Wiesbaden. Potrà riprendere la sua attività artistica non prima di marzo o aprile.

Nell'incidente Gieseking riportò la commozione cerebrale, una larga ferita al capo e la frattura di un osso del piede. Egli ha ancora l'arto ingessato. Le sue mani non rimasero lese.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Le contrattazioni private di stamane a borsa chiusa si sono limitate a qualche scambio sulle Fiat e su pochi altri valori a larga base. Pur nell'inattività quasi completa, l'intonazione appariva sostenuta. A semplice titolo informativo venivano segnalate le seguenti quotazioni:

Bastogi 1578-1580; Viscosa 1495-1505; Finsider 630-638; Dalmine 1610-1615; Cotoni 2650-2690; Fiat 1382-1387; Edison 2658-2666; Immobiliare Roma 710-712.

Pochi affari e quotazioni stazionarie nelle valute. Lievemente migliori l'oro metallo e le sovrane.

Prezzi informativi: sterlina oro 6475-6575; marengo svizzero 4600-4700; sterlina unitaria 1690-1710; dollaro Usa 643-646; franco svizzero 150,50-151; franco francese 158-160; oro fino 731-735.

Il Papa ha ricevuto il patriziato di Roma

Città del Vaticano, sabato sera.

Riprendendo un'antica tradizione, sospesa nel gennaio 1952, questa mattina alle 10 il Papa ha ricevuto in privata udienza circa 200 persone appartenenti alle famiglie del patriziato e della nobiltà romana. Con tutti il Santo Padre si è intrattenuto a lungo e a ciascuno ha concesso di baciare l'anello.

All'udienza, contrariamente a quanto si credeva, non hanno partecipato il principe Massimo e l'attrice Dawn Addams.

VECCHIE CONOSCENZE E NUOVI VOLTI STASERA ALLA TV

Sei personaggi in cerca di milioni alla ribalta di «Lascia o raddoppia»

Quattro piemontesi fra i concorrenti - Li guida il dott. Prezioso che affronta la domanda da due milioni e 560 mila lire - Lottando contro il termometro, il capitano Battan ha compulsato centinaia di ritagli per prepararsi al "quiz" sull'atletica leggera che potrebbe portarlo al traguardo della "600" - Il medico di Cuneo alle prese con la scultura greca - Il ragioniere di Novi Ligure (ciclismo) punta le sue carte su Girardengo - La singolare figura del giovane milanese, ballerino e studente, che sa tutto sulla geografia - Un operaio veneto ha scelto il teatro

Il cap. Vittorio Battan

Milano, sabato sera.

L'improvviso voltafaccia col quale il professorino del controfagotto ha, sabato scorso, battuto in ritirata davanti alle telecamere del quiz di «Lascia o raddoppia» rinunciando alle molte probabilità di vincere i milioni e passa, non ha per nulla impressionato l'agguerrita pattuglia dei concorrenti piemontesi che, con alla testa il valoroso esperto in storia risorgimentale, dott. Giulio Prezioso, commerciante in lubrificanti (domanda da 2 milioni e 560 mila lire), si presenterà stasera, insieme agli altri nuovi candidati al Teatro della Fiera di Milano.

Su sei candidati ai milioni di «Lascia o raddoppia» che si presentano stasera alla Televisione, quattro sono piemontesi. Al dott. Prezioso segue infatti il capitano Vittorio Battan, che insegna «governo del personale» alla Scuola di applicazione di Torino ed è una enciclopedia per tutto quanto riguarda l'atletica leggera. Superati i primi scogli di sabato scorso, lo attende questa sera una domanda da 640 mila lire: un traguardo importante, perchè se risulterà vittorioso, e dovesse sbagliare in seguito, questa cifra gli rimarrà comunque, sia pure trasformata in una automobile «600».

Conscio dell'importanza del passo, il capitano ha perfezionato meticolosamente la sua preparazione, benchè la sorte abbia cercato di ostacolarlo, con una forma di bronchite che l'ha costretto a seppellirsi per un paio di giorni sotto una montagna di coperte. Così l'uomo che è abituato a fare il tifo perchè i suoi beniamini superino le loro misure, si è trovato costretto a pregare, con il cuore in gola, che certi limiti scendessero rapidamente, invece di salire: alludiamo naturalmente alla misura della febbre. Il termometro, per fortuna, si è rivelato in pessima forma e, dopo di essere giunto ad un primato personale di 39° ha cominciato a discendere, sotto la vigorosa spinta di un certo numero di compresse di aspirina. Così è tornato a quote normali ed il capitano ha potuto riprendere gli studi, per quanto gli consente l'orario di lavoro, che gli impone di essere in palestra tutte le mattine alle otto.

Il dubbio di «lasciare» anzichè «raddoppiare» non lo ha sfiorato neppure un attimo: «I bersaglieri vanno sempre avanti!» ha detto il capitano. La preparazione è consistita nel compulsare decine di scartafacci, su cui sono incollati migliaia di ritagli: la storia di records, di gare, di atleti, di tempi e di misure in cui si riassume circa un secolo di atletica leggera. Ad un certo punto l'ha sfiorato un dubbio: che Mike Bongiorno possa rivolgergli una domanda sull'atletica dei tempi ellenici. Il che l'ha costretto ad uno sforzo supplementare ed a consultare nuovi testi.

Il dottor Mario Cerati

Ora è pronto: sa persino chi è Nambu (antico campione giapponese di salto triplo) e Ryan (americano, lanciatore di martello nel 1913) ed Orso (italiano, 1,90 nel salto in alto). Ma basterà? «L'atletica è un campo così vasto, che qualsiasi sorpresa è possibile... — ha detto il capitano. — Mi sembra di dover affrontare una corsa con ostacoli sempre più alti!».

Passiamo ora agli esordienti, due dei quali sono anche essi piemontesi. La valigia del dott. Mario Cerati, il medico chirurgo cuneese che questa sera affronterà la domanda di Mike Bongiorno, non sarà certamente rigonfia di libri di storia dell'arte nè tanto meno di voluminose enciclopedie; conterrà pochi effetti personali e un blocchetto di appunti su cui sono segnate poche date. Questo ha tenuto a precisare ai giornalisti ieri sera il dott. Cerati.

«Non vado a un esame di concorso — ha detto con un aperto sorriso — nè tanto meno a un cimento che possa mutare il destino della mia vita, vado a un gioco, in cui oltre tutto non rischio nulla; se perderò non comprometterò di certo la mia onorabilità, tutt'al più lascerò un fondo di delusione in chi crede ciecamente in me». «Qualcuno mi ha chiesto — ha poi proseguito — se possiedo collezioni di arte oppure se ho scritto delle pubblicazioni: niente di tutto ciò, io sono un semplice appassionato e nei vari viaggi all'estero, in Grecia, in Egitto e in altri Paesi, ho ammirato con autentica commozione i vestigi d'una civiltà d'arte che ha tutta la mia ammirazione».

Il dott. Cerati è medico specialista delle malattie intestinali e del ricambio e anni or sono, per amore della scienza che è la ragione della sua vita, frequentò, sobbarcandosi a faticosi viaggi serali, un corso di radiologia a Torino, conseguendo la specializzazione in quel campo, sotto la guida dell'eroico prof. Ponzio. Con legittimo orgoglio ci ha fatto vedere quelle che sono le sue uniche fatiche letterarie. Alcuni trattati di radiologia e gastro-enterologia, pubblicati, e assai apprezzati, su varie riviste mediche.

Intanto a Novi Ligure, a poche ore di distanza dal momento in cui il rag. Armando Ghiglione, impiegato presso un grande complesso industriale tessile, affronterà il concorso di «Lascia o raddoppia» tutta la cittadinanza parla dell'avvenimento e puntualmente questa sera alle 21 migliaia di persone si troveranno davanti ai televisori dei pubblici ritrovi cittadini.

Il protagonista di tanto interessamento mantiene una calma invidiabile e si sta preparando, aiutato dalla giovane figlia Lucia, che ha una memoria ferrea come il padre. Da circa una quindicina di giorni il rag. Ghiglione ripassa intensamente la storia del ciclismo, la materia che ha scelto per giungere alla rubrica «Lascia o raddoppia», e consulta opuscoli e tabelle delle competizioni ciclistiche degli ultimi 40 anni. Sarebbe suo desiderio essere interrogato sul periodo che va dal 1915 al 1925, periodo di indiscussa superiorità di Costante Girardengo al quale è legato da amicizia fraterna. Ciò non significa che il ragioniere novese sia impreparato circa gli avvenimenti degli anni più vicini a noi. Anzi egli sarebbe in grado di scrivere una dettagliata storia del ciclismo, consultando i suoi archivi di nozioni sportive.

Ma il personaggio più singolare che apparirà stasera sui teleschermi di «Lascia o raddoppia» è Bruno Dossena, lo studente-ballerino di Milano, che si accinge all'assalto dei milioni con un bagaglio di notizie geografiche: mari e golfi, fiumi e paesi, densità di popolazione, altitudine di montagne. Fu da piccino il De Agostini fu il suo libro preferito, la sua generosa palestra di memorie e di nozioni per la sua eccellente memoria. Bruno Dossena ha 20 anni, riesce con il ricordo a risalirne almeno ventisei; egli ritiene fatti accadutigli nella più tenera età.

Armando Ghiglione

Figlio unico di un ex-colonnello rimasto vedovo molto tempo fa, il giovane candidato ai milioni non ha certo scelto la via più breve per arrivare alla laurea: egli gode di una situazione familiare davvero eccezionale. Qualche anno fa ereditò da un parente morto in America una grossa somma, con la quale egli si era dato in un primo tempo a comprare grosse vetture di marca straniera. Gli acquisti si susseguivano a ritmo preoccupante. A questo punto bisogna sapere che anche il signor Dossena padre è affetto da una tenace ma innocente passione: gli piacciono le motociclette, e ne compera senza posa, di tutti i tipi e di tutte le età. Quando le ha smontate vite per vite, la sua curiosità si placa finalmente e allora se ne libera a prezzi fallimentari.

Tra padre e figlio si era dunque accesa una curiosa disfida: l'ex-colonnello intento a comprare motociclette; Bruno, suo figlio, automobili. Non avrebbe evidentemente potuto durar molto tempo; si venne così a una tregua. Padre e figlio decisero di comune accordo di immobilizzare il capitale con l'acquisto di una villetta, che ora abitano insieme. Sembra che l'armistizio fra i due Dossena non sia però rispettato punto per punto: ogni tanto Bruno scopre che di nascosto suo padre s'è tirato in casa qualche vecchia motocicletta e l'ha nascosta sotto il letto, pronta per essere smontata. Il giovanotto non ha pure di che lamentarsi; suo padre, che ha per lui una vera adorazione, gli perdona generosamente ogni scapestrataggine.

Ogni notte Bruno Dossena compie il giro dei locali notturni, dove si esibisce nel frenetico boogie-woogie e nel be bop. Egli ha riscosso applausi anche in Francia, nelle taverne parigine che sono state culla dell'esistenzialismo. Ha conquistato il titolo di campione della pista da ballo, il nomignolo di «Bruno Woogie», una celebrità autentica nel piccolo mondo dei nottivaghi milanesi.

Ma gli studi di giurisprudenza, che egli intraprese sette od otto anni fa, rimarranno probabilmente incompiuti ancora per lungo tempo. Bruno Dossena ama troppo la danza per pensare alla laurea e, quanto alla sua memoria, preferisce ancora esercitarla sul vecchio De Agostini piuttosto che sui testi di diritto.

Stasera il fuori-corso ballerino affronterà l'esame che meglio si addice al suo temperamento: è un giovane che ama la scena, i battimani, il calore vicino del pubblico, la battuta di spirito, le buone risate in compagnia, i lampi degli obiettivi fotografici, la propria immagine stampata sui giornali.

L'ultimo candidato è Attilio Zago, da Bassano del Grappa, un operaio metallurgico di 36 anni, appassionatissimo di teatro, che studia da quand'era fanciullo e faceva il filodrammatico; attualmente recita ancora, ogni tanto, in qualche complesso di dilettanti ed è approfondito in quel vasto repertorio della scena di prosa.

Hanno fatto uno scherzo al calciatore Boniperti

Il giocatore ha smentito stamane la notizia secondo la quale avrebbe chiesto di presentarsi alla tv per rispondere sulle monete antiche

Era corsa ieri sera la notizia che Gian Piero Boniperti, il popolare calciatore della Juventus e della Nazionale, avesse fatto domanda alla Rai-tv, per partecipare al concorso di «Lascia o raddoppia»: l'informazione era completata anche dalla materia che avrebbe scelto il giocatore, nientemeno che la numismatica. Logico chiedere all'interessato conferma delle voci, anche se l'ora piuttosto mattutina sconsigliava una sveglia anticipata di «Boni».

La risposta è stata esplicita: «Non mi sono mai sognato di fare domanda d'essere interrogato alla rubrica "Lascia o raddoppia". Non intendo essere sottoposto ad altri esami che non siano quelli calcistici».

— Ma, ti interessi di numismatica?

Il calciatore Boniperti

— Non ho mai curato una raccolta di monete antiche. Piuttosto come passatempo colleziono francobolli. Niente di eccezionale; ma posso dire che ho degli esemplari abbastanza rari.

— Ti farai allora interrogare da Mike Bongiorno sulla filatelia?

— Assolutamente no. Passatempo ho detto.

— Come giustifichi allora la notizia, pubblicata dai giornali di questa mattina?

— Non ne trovo una ragione logica. Potrebbe tutt'al più essere uno scherzo.

Chiusa la breve conversazione con Gian Piero Boniperti. La rubrica della tv «Lascia o raddoppia» non ha ancora proseliti nel campo dei calciatori, che evidentemente non desiderano rischiare brutte figure di fronte a qualche trabocchetto.

CRONACA CITTADINA

Verso l'epilogo

L'affetto per i genitori ha convinto Renato Dosio a costituirsi. E' probabile ch'egli si presenti oggi stesso ai carabinieri. Alla madre ha fatto sapere che non le darà nessun dolore perchè è innocente. Egli è fuggito credendo di essere ricercato per altri motivi

Febbrile attività dei carabinieri tra Rivoli e la zona di Giaveno

Giornata decisiva per la sorte del Dosio

Un avvocato, parente del giovane, farebbe da intermediario per indurre il ricercato a costituirsi - Prevista per oggi pomeriggio la conclusione di dieci giorni di vita alla macchia

Oggi finirà la caccia a Renato Dosio? Corrono voci insistenti che entro questa sera dovrebbe costituirsi ai carabinieri. Ieri pomeriggio tra i carabinieri ed un avvocato — che è parente dei familiari del giovane presunto assassino di Rivoli — c'è stato un lungo colloquio nei pressi di Rosta. L'argomento era la costituzione del ragazzo. Padre e madre di Renato Dosio sono tuttora sicuri della sua innocenza e temono che egli commetta un gesto disperato sapendosi braccato perchè accusato di un tremendo delitto, quello della Tentivella, e forse di un secondo delitto, quello del Rigaldi.

I genitori temono che possa uccidersi. O che non resista alla vita randagia piena di pericoli. E' vero che il Dosio è abituato all'aria aperta, perchè passava giornate intere nei boschi alla caccia delle lepri e dei conigli. Ma adesso in montagna c'è la neve. La madre si confessava con i vicini: «Mi prende magari una polmonite e chi va a curarlo? Sarebbe una ingiustizia. Innocente, calunniato, e morto. Per carità, se ci penso impazzisco. E tutto il giorno ci penso». Povera donna.

L'opinione è che Renato Dosio sia tuttora sui monti di Giaveno. In qualche baita disabitata. Montanari suoi conoscenti lo avrebbero sinora ospitato e sarebbero andati a parlare con i genitori, portando notizie. Se Renato Dosio non avesse trovato persone amiche in montagna, non avrebbe potuto resistere alla macchia sinora. [illegible] latitante.

I carabinieri continuano a cercarlo in montagna, la polizia non dimentica la città. E' più facile trovar ricovero sicuro a Torino che non sui monti. E nessuno può assicurare che non sia sceso a Torino. Le ultime notizie ufficiali di Renato Dosio risalgono a venerdì sera della scorsa settimana, il giorno dopo il delitto. Dopo essere stato visto nella sala da ballo di Giaveno, il ragazzo uscì e si aggirò nella piazza del paese. Ma già l'ultimo treno per Torino era partito. Era in attesa ancora la corriera per Coazze. Ma tutti i passeggeri, rintracciati dai carabinieri, e l'autista negano di aver visto salire il Dosio. Il ragazzo può essersi avviato sui monti di Giaveno, ma può anche aver ottenuto un passaggio da qualche automobilista per scendere a Torino.

Oggi dovrebbe maturare qualcosa di nuovo, di decisivo. Gli stessi carabinieri, così riservati, hanno ammesso che c'è qualcosa di nuovo nell'aria. Gli accordi presi con l'avvocato ieri sulla strada di Rosta dovrebbero permettere al Dosio di scendere e costituirsi di persona. Egli avrebbe fatto sapere ai genitori di poter provare la sua innocenza.

Nella notte, ed ancora stamane, sono arrivate ai carabinieri le solite segnalazioni di volenterosi che avrebbero visto il ragazzo chi da una parte chi dall'altra. L'equivoco più curioso rimane tuttavia quello del rag. Walter Bergera che da tre persone, l'altra mattina, venne indicato ai carabinieri come il Dosio mentre lui, tranquillo, saliva verso Caprie a prendere il suo posto di nuovo impiegato.

Incendiano un autobus

Un atto di vandalismo è stato compiuto stanotte da alcuni giovani in via Ponderano davanti al numero 15. Un autobus in demolizione che serviva da abitazione all'operaio Alessandro Mosso è stato incendiato. Fortunatamente il Mosso non si trovava sul veicolo ma tutto quanto vi si trovava nell'interno è andato distrutto. Gli agenti del commissariato Madonna di Campagna stanno ricercando gli incendiari.

Messa per l'Artista — Domani, ore 11,45, a S. Tommaso, spiegherà il Vangelo il prof. don Mario Carena. Eseguirà musiche sacre il tenore Clemente Cugnone, accompagnato all'organo dal M° Goitre.

Il dott. Prezioso si dibatte nella morsa dell'incertezza

Ancora non sa se lascia o raddoppia

Stasera, al momento di decidere, si affiderà alla sorte con una moneta da 10 lire - La moglie non vuole responsabilità sulla tentazione dei due milioni e mezzo - I consigli in versi di un gruppo di ammiratori - Per distendere i nervi andrà al cinema prima della prova

Il dottor Giulio Prezioso questa mattina si è recato in ufficio, ha lavorato sino alle 11 e poi se ne è andato via per Milano dove stasera lo attende la televisione con «Lascia o raddoppia». L'alfiere della schiera dei concorrenti al traguardo dei cinque milioni non ha ancora deciso se entrare nella cabina di vetro per rispondere alla domanda dei 5 milioni 120 mila lire. «Vorrei e non vorrei» ha detto a chi lo interrogava. Il dott. Prezioso non ha paura, ma... la storia del nostro Risorgimento la conosce e lo ha dimostrato — almeno sinora — ma un'amnesia, una domanda mal interpretata o di risposta non semplice potrebbe metterlo in difficoltà.

Durante la settimana ha avuto molto da fare in ufficio e, se anche avesse voluto dare una ripassatina, non avrebbe trovato il tempo. Ma egli è simile agli studenti che in periodo di esame non toccano i libri. Prima della prova vanno magari al cine per distrarre e riposare la mente.

«Quando la prende la decisione, dott. Prezioso?».

«All'ultimo momento. Una moneta in aria e, come indica la sorte, faccio. Sono incerto. Sia per il lasciare, sia per il raddoppiare c'è il pro e il contro».

«Scusi: perchè attende l'ultimo momento?».

«Tanto a Milano devo andare. Il regolamento vuole che si dichiari sul palcoscenico ed in pubblico la decisione di lasciare. Hanno fatto le cose per bene quelli della tv. Se bastasse scrivere una lettera e comunicare così la propria decisione forse sarei tentato di ritirarmi. Invece bisogna presentarsi dinanzi alle telecamere e dichiarare... difficile prendere la decisione di lasciare».

«Un po' di vergogna di mostrare all'ultimo?». «Già, siete come i lottatori ed il pubblico fischia se vi ritirate dalla lotta».

Il dott. Prezioso medita sulla storia del Risorgimento

Il dott. Giulio Prezioso ha ricevuto ancora lettere e telefonate. Chi lo incoraggia e chi lo dissuade dal proseguire. Innanzi tutto sono arrivate molte lettere di ammiratrici. Si era lamentato sabato scorso che a lui scrivevano soltanto gli uomini e l'unica, o una delle poche lettere di donne a lui dirette, conteneva un messaggio per Mike Bongiorno. Questa volta le ammiratrici hanno rimediato e sono state prodighe di lettere. Una addirittura ha scritto una lettera in versi esprimendo il suo convincimento che stasera farebbe molto male a tentare di raddoppiare. Pare che i verseggiatori siano tutti del parere che Giulio Prezioso debba ritirarsi. Ecco due strofe:

Non raddoppi dunque più:
è un consiglio di tre amici
e di molte ammiratrici.
Lei di storia tutto sa,
ma, attenzione, che di sotto
non ci sia un contrafagotto.
Dunque amici, caro amico,
tutto libero è di fare
ma se ascolta i nostri motti
lasci stare e non raddoppi.

La seconda strofa è scritta in maiuscolo con inchiostro rosso.

«*E sua moglie che cosa gli suggerisce?*».

«Mia moglie non suggerisce nulla. Mi dice che "Lascia o raddoppia" interessa me solo».

«*E' contento che sinora abbia tentato e raddoppiato?*».

«Dico la verità. Concorrere a "Lascia o raddoppia" ha anche il suo aspetto negativo. Non si perde nulla e si rischia di guadagnare una bella somma, dicono. Si perde nulla soltanto se si considera la rubrica come un gioco. In caso diverso si sta molto male per la brutta figura che si può fare non rispondendo. C'è inoltre la noia della pubblicità. Può anche essere un piacere: ma se sapeste quante lettere, quante telefonate, quante interviste, quante persone che puntano il dito: quello? E' Prezioso di "Lascia o raddoppia". Per fortuna il caso Degoli ha permesso di sfogare i primi entusiasmi esuberanti della novità. Ieri sera alle 11,30 ero già a letto e suona il telefono. Una studentessa voleva le indicassi qualche concetto per svolgere il tema: "Carlo Alberto di fronte all'invito dei Lombardi". "Ma non poteva telefonarmi prima? E' quasi mezzanotte" dissi. E la ragazza si è messa a piangere: "Ha ragione, ma non osavo disturbarla. Ho provato se riuscivo da sola. Le assicuro che è almeno un'ora che lotto incerta se telefonare o no". Ma sì: "Lascia o raddoppia" ha il grande merito di essere un diversivo alla noia della vita quotidiana. Tutto sommato è un divertimento».

«*Oggi è a Milano: che cosa fa?*».

«Finirò per andare al cine. A Torino non trovo mai il tempo. Pur che non sia di argomento storico».

«Carità del sabato» — Oggi, dalle 17 alle 19 avrà luogo nella Sala Gay in via Pomba 7 un trattenimento danzante a favore della benefica istituzione del nostro giornale. L'orchestra eseguirà una nuova fantasia musicale. Sono stati invitati gli artisti del Teatro Alfieri e il concertista Sangiorgi.

Pugni e schiaffi all'ufficio Leva

Oggi la sentenza per i due maggiori

Il processo si svolge in Pretura - Gli ufficiali erano venuti alle mani per motivi di servizio

Si concluderà oggi, davanti al Pretore dott. [illegible], il processo per ingiurie e lesioni in cui risultano implicati due ufficiali, il maggiore di fanteria Giuseppe Lamattina, capo dell'Ufficio Leva e presidente della commissione provinciale di leva, e il maggiore medico Giovanni D'Elia, in servizio presso l'Ospedale militare con incarico di perito nella commissione.

I due ufficiali sono stati protagonisti di un incresciosо episodio avvenuto il 2 febbraio dello scorso anno. Tra i due, da qualche tempo, i rapporti erano piuttosto tesi per motivi di servizio. Pare che il D'Elia rimproverasse al Lamattina di non averlo inviato a far parte della commissione mobile di Chivasso.

Quel giorno il maggiore Lamattina stava telefonando al suo medico personale per avvertirlo che la figlia si trovava a casa ammalata. Entrato nell'ufficio, il D'Elia prese ad inveire contro il collega. Secondo le reciproche accuse, il Lamattina avrebbe aggredito il maggiore medico con un tagliacarte, colpendolo poi al viso con uno schiaffo. A sua volta il D'Elia avrebbe reagito sferrando un pugno all'occhio del rivale.

Interrogato dal Pretore, il D'Elia ha respinto l'accusa di aver pronunciato parole ingiuriose all'indirizzo del collega chiamandolo «mascalzone e vigliacco». Si era recato nell'ufficio del Lamattina soltanto per chiedergli spiegazione a proposito del torto fattogli escludendolo dal servizio di Chivasso.

Mentre egli avrebbe tenuto un contegno educato — secondo le sue dichiarazioni — sarebbe stato invece l'avversario ad assalirlo, mettendo lui nella necessità di difendersi. Durante la colluttazione aveva ferito al sopracciglio il collega.

Il Lamattina, con un racconto molto confuso, ha contestato le affermazioni del maggiore medico dando dei fatti una versione completamente diversa.

Il D'Elia è difeso dall'avv. Geo Dellsanto; assiste il Lamattina l'avv. De Marchi.

Due alloggi svaligiati in barriera di Nizza

Due alloggi di barriera di Nizza sono stati presi d'assalto dai ladri, i quali hanno rovistato tutte le stanze fermando la loro attenzione soltanto sul denaro e sugli oggetti preziosi. In entrambi i casi le porte sono state aperte a mezzo di chiavi perfettamente falsificate.

Nell'abitazione di Benito Lazzari, in via Spotorno 55, è scomparso un «collier» assieme ad alcuni altri gioielli, per un valore complessivo di 250 mila lire. L'altro colpo è stato compiuto in via Onorato Vigliani n. 224, nell'alloggio del commerciante Pietro Lanza: i ladri si sono impadroniti di contanti per 100 mila lire e di preziosi per 300 mila lire.

Echi di cronaca

GALLERIA D'ARTE A. APRATO, via Barbaroux 4 ang. p. Castello, tel. 42-627. Oggi alle ore 17 Savino Tripodi inaugura la mostra pers. di ceramiche. Or. 10-13; 16-20.

ARREDAMENTI grandissimo assortimento camere, soggiorni, cucine laccate, armadi, prezzi di produzione in concorrenza. Belvedere, via Nizza n. 14, via Belfiore n. 40 ang. via Valperga Caluso.

AL MOBILIFICIO SAN DOMENICO troverete tutti i mobili che vi occorrono nelle ultime creazioni. Via S. Domenico 4 ang. via Milano. Facilitazioni.

MOBILIFICIO GRAF di MATE, la Casa di fiducia dei migliori mobili a prezzi imbattibili. Tinelli da 48.000, camere da 98.000. Vasto assortimento. Via Garibaldi 8 (cort.).

CASABELLA mobili, rateazioni, scaffalature, mobili usati, garanzia: via Garibaldi 6 - telefono 481-107.

Allarme alle 3 di notte in borgo S. Donato

Scontro a fuoco tra guardie e ladro

Lo sconosciuto stava per impadronirsi di un'auto - Inseguito dagli agenti notturni, si difende sparando - Contrattacco e cattura

L'agente della «Vigilanza» Diego Molino, e il «Cittadino dell'Ordine» Angelo Jacuzzo che hanno catturato il ladro

L'altra notte due ladri sono entrati in una fonderia armati di mitra; questa notte tre guardie notturne hanno dovuto lottare a colpi di pistola contro un ladro di automobili per poterlo catturare. Due episodi [illegible] più gravi in quanto si sono succeduti a così breve distanza di tempo.

Erano le 3,30 quando l'agente della «Vigilanza» Diego Molino, che abita in via Saluzzo 2, scorgeva all'angolo di via Bogetti con via Vassalli Eandi un tizio che stava spingendo una «103». C'era da insospettirsi. La guardia gli si avvicinava, chiedeva i documenti; l'altro protestava, affermava di essere un galantuomo alle prese con un guasto al motore.

Intanto si era avvicinata una seconda guardia, Angelo Jacuzzo, Cittadino dell'Ordine, che abita in via Principe Amedeo 30, a dare man forte al collega afferrando l'individuo per il bavero. Quello reagì improvvisamente: si liberò con uno strattone e cominciò a correre.

Così cominciò l'inseguimento, che doveva avere fasi drammatiche. I due agenti stavano guadagnando terreno, ma furono costretti a rallentare, perchè l'altro, senza cessare di correre, aveva estratto la pistola. Due, tre spari echeggiarono sinistri; le guardie ebbero l'impressione che i proiettili sibilassero ben vicini al loro capo.

Ai due inseguitori se ne era aggiunto intanto un terzo, il maresciallo della «Vigilanza» Francesco Molinari. Tutti e tre continuarono la caccia e non si lasciarono più sorprendere: trassero a loro volta le pistole e spararono due colpi a testa in rapida successione.

Intimorito, il ladro si lasciò raggiungere all'angolo fra via Amedeo Peyron e via Principi d'Acaja e fu portato alla polizia di San Donato. E' il trentenne Giovanni Vercellotti, da Rovato di Brescia, cameriere ad Alassio. La macchina che tentava di rubare appartiene alla signora Adelaide Fontana, domiciliata in via Bogetti 27.

Una signora tenta di uccidersi col veleno

Una signora ha cercato di uccidersi questa mattina con il veleno. E' la cinquantenne Antonia Secondino, che da pochi giorni aveva preso alloggio in una pensione di via Pietro Micca. La poveretta è stata trovata esanime questa mattina nella sua stanza; sul tavolino da notte, alcuni tubetti di chinino vuoti. E' stata trasportata all'ospedale San Giovanni e versa in pericolo di vita. Non si conoscono i motivi del suo gesto.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, domenica 15 gennaio (15-351), alle ore 8,5; tramonta alle 17,12.

DOPO LA SOSPENSIONE DI 23 GIORNI

Le contrattazioni in Borsa

Gli aspetti tecnici del mercato azionario, in vista della imminente liquidazione di gennaio

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Dopo 23 giorni di sospensione, le contrattazioni borsistiche sono riprese lunedì 9 gennaio, in una atmosfera equilibrata, che ha sorpreso parecchia gente. Il pubblico, e forse anche le autorità, si sono chiesti se valesse la pena di far tanto chiasso per riprendere, all'incirca, sugli stessi livelli di prima, o in cifre, per intenderci, colla Fiat a 1470 contro 1481 del 15 dicembre; la Cellina a 2222 contro 2280; la Edison a 3780 contro 3790; la Finsider a 648 contro 686.

Si trattava soltanto di un'apparenza. Il mercato, sul quale erano appuntati gli sguardi di tutti, ha avuto la civetteria di ripresentarsi alla ribalta conservando la linea, col sorriso sulle labbra, come suol fare il buon pugile dopo una durissima ripresa. D'altra parte, anche tecnicamente, la prima riunione di poco poteva discostarsi da quella che l'aveva preceduta, dato che la clientela e gli operatori erano disorientati, incerti sul da farsi, estremamente guardinghi e sospettosi.

La realtà era ben diversa. Al secondo «round» il pugile cominciava a dubitare della propria forza; al terzo barcollava; al quarto toccava il tappeto, e soltanto al quinto, vale a dire nella seduta di ieri, riusciva a rimettersi un po' in sesto, rimandando il seguito dell'incontro alla prossima settimana.

Che cosa dunque è accaduto? E' accaduto quello che era prevedibile, e che invano era stato previsto dai tecnici. I detentori di titoli azionari hanno incominciato a smobilitare le loro posizioni, mentre i ribassisti, che non avevano potuto chiudere le loro operazioni per fine dicembre, li tallonavano da presso, infliggendo ai fuggiaschi i più duri colpi. E' la regola del giuoco che un esercito in ritirata diventi bersaglio degli inseguitori. Nella riunione di giovedì la fuga diventava precipitosa e irragionevole, trasformandosi in rotta disordinata.

Non bisogna credere che, nella furia di liberarsi da un fardello sempre più oneroso, i possessori di titoli azionari abbiano perduto la testa. Vi erano ragioni tecniche che facevano crollare le quotazioni, e cioè all'offerta non corrispondeva un adeguato assorbimento. Le medesime ragioni che inducevano i detentori ad abbandonare, trattenevano i potenziali compratori dall'intervenire.

Mentre i titoli azionari scendevano di prezzo, i compratori si affollavano nel settore dei valori pubblici ed obbligazionari, nonchè nel campo dell'oro e della valuta. Si determinava, in sostanza, una corrente di arbitraggi fra valori divenuti pericolosi e bruciati, e valori per il momento indenni da pericoli. Fenomeno normale e prevedibile.

Ma, come avviene in simili casi, giunge il momento in cui il rialzo dei beni di rifugio (in questo caso obbligazioni, oro e valuta) non ne rende più conveniente l'acquisto, mentre il ribasso dei beni giudicati pericolosi ne rende ormai antieconomica la vendita. Il mercato sta ora cercando questo punto di equilibrio, e lo troverà soltanto dopo che sarà effettuata la liquidazione di gennaio.

Molte sono le considerazioni che potrebbero farsi circa gli avvenimenti borsistici dell'ultima settimana. La prima è questa. Il tracollo dei prezzi si è verificato proprio in corrispondenza con quella che dovrebbe essere la campagna dei dividendi, per quanto sia assurdo che, dopo un esercizio in complesso prospero come è stato quello del 1955, si gettino via le azioni nel momento di raccogliere i frutti di un'attività industriale svolta a pieno ritmo.

Una seconda considerazione riguarda problemi più immediati, e cioè la imminente liquidazione di gennaio. Nessuno ha interesse a permettere una liquidazione disastrosa. Gli stessi speculatori al ribasso hanno interesse a che le differenze attive, che essi hanno facilmente accumulato, vengano effettivamente pagate. E' quindi indispensabile sostenere il mercato e agevolarlo nella proroga degli impegni. Una iniziativa è già stata presa, per ottenere che gli istituti finanziatori addolciscano, per questo mese, la rigorosa ed elevata misura degli scarti. Al momento attuale, sono i migliori che si preoccupano di far fronte agli impegni di fine mese. E' quindi auspicabile, nell'interesse generale, che si possa arrivare ad una regolare sistemazione, limitando i sacrifici allo stretto indispensabile.

a. e.

PASSATEMPI — PAROLE CROCIATE

Orizz.: 1. Porta la posta; 2. Son propizi (tr); 3. Il Tommaseo - Viterbo; 4. Il centro della stima - Mare inglese; 5. Prefisso di sei - Tenore afono; 6. Lazio e Puglia; 7. Patria di Napoleone.

Vertic.: 1. Simile al Leopardo; 2. Lo Trentino; 3. Siracusa - Fattucchiera; 4. Precede il tac - Industria chimica; 5. Come sopra - Merce disponibile; 6. Hanno nove anni; 7. Lago americano.

Soluzione del giuoco precedente: Epurazione: Cancellando: 1. Base; 2. Otto; Amono; 4. Serie; 5. Mano; 6. Caro, restare; «La forza è il diritto delle bestie».

Fuga di stagioni

Sui comignoli delle Procuratie stanno a prendere il sole i colombi di piazza S. Marco. Sono centinaia, allineati come per una parata nell'abito di piume azzurre che sfuma in argento sul petto e sbianca sulla punta delle ali. Ormai scendono di rado sulla piazza: i banchetti di becchime sono scomparsi; solo un fotografo traffica con due forestieri biondi: alza la testa verso i cornicioni affollati, apre le braccia come a dire che i colombi staranno lassù e scenderanno solo se vedranno il frumento cadere a terra.

E' arrivato l'autunno a un tratto. Prima il cielo s'era coperto di nuvole, poi la burrasca ha lavato i marmi per una notte intera. I selciati hanno mostrato le macchie e le vene, l'acqua della laguna ha preso un colore cupo di piombo e di fango, e il cielo già s'era sollevato dall'acqua, chiaro di una leggerezza trasparente, senza una nuvola a romperlo. Nell'aria c'è odore di alghe e di sale, di pietre che si asciugano. I segni dell'autunno sono tutti qui: solo il crepuscolo aggiunge un tono di luce che non è di nessun'altra stagione, un arcano riflesso sulla laguna; e sulle pietre acquistano per pochi istanti una luce che pare quasi di luna. E la notte precipita senza annuncio, all'improvviso.

Piove sulla laguna che s'increspa come una carta gualcita. La gente si stipa sul pontile delle Fondamenta Nuove dove si staccano i vaporini che vanno all'isola dei morti con le sue file di cipressi come lance rizzate contro un cielo tempestoso. E' subito sera, la gente, — senza più l'inseguirsi chiassoso dei colori dei fiori, grandi mazzi che sono rimasti ad accendere l'isola dei morti, — si dirama per le calli cercando di evitare gli scrosci d'acqua che scendono dalle grondaie. Di là dai vetri illuminati si vedono le tavole preparate, le bottiglie di vino e il pane spezzato. Nella pioggia c'è odore di fumo, di mare senz'aria, di fritto e di zucchero filato.

Il ghiaccio si raggruma e si allunga dalle bocche delle grondaie e s'è disteso sugli scalini dei ponti. La laguna e il Canal Grande hanno un fondo verde pallido che il vento fa trascolorare. Il gelo brucia i colori, al mattino e al tramonto un velo di nebbia si distende sui canali e sulle case isolandoli in un silenzio freddo e distaccato. Ma il sole, se rompe le nuvole, fa nere le ombre e rileva il fondo dei marmi di un bianco abbagliante. E il rosa di palazzo Ducale, i dischi di marmo verde e rosso delle altre case, il porfido della colonna col leone e l'ombra che attraversa la Piazzetta, hanno vibrazioni di luce intensa. Il rintocco della campana dei Mori si diffonde secco nell'aria; le sirene dei vapori e delle motonavi si odono di lontano. Con un rumore metallico i passi risuonano sul selciato e le voci rimbalzano nell'aria. I gabbiani, dopo aver descritto un giro lento sfiorando gli alberi e i bragozzi ancorati alla riva, si dirigono al largo, calano dolcemente sull'acqua e vi si posano chiudendo le ali.

Sul davanzale s'è aperta, nel vaso di coccio, la primula. Sulla riva dei Giardini, gli alberi che facevano una nuvola ruggine sembrano diradati, colore del giunco. Forse andando molto vicino, si riuscirà a farsi dire da qualche pianta in che mese siamo, se i bocci sono a fior di ramo, pronti a uscire. Forse alle Zattere qualche albero al di là del muro sarà rinverdito e lungo il canale qualche giardinetto, nella cornice dei muri di mattoni, avrà già qualche fiore e forse anche un poco d'erba, appena spuntata, intensamente verde, regolare e tenera, come cresciuta in un vaso; o verso i prati di S. Francesco della Vigna caleranno sotto le grondaie gli uccelli di ritorno dal Sud.

Ma in piazza San Marco un volo di colombi prende in mezzo con un battere frenetico d'ali, l'aria intorno vibra tutta, come attraversata da un tremito intenso di gioia; c'è un impeto e uno slancio nuovo nel volo dei colombi che si sono posati a terra attorno al banchetto del becchime: dunque è vero, è tornata la buona stagione.

Ecco l'estate, è già qui, densa e cattorna, con queste giornate implacabili nelle quali la nebbia si scioglie senza un filo d'aria in fondo alle calli dove ristagna l'odore dei canali e dei cibi e il fiato della gente che si rende. Lo scirocco pesa anche sul mare aperto bianco e immobile. L'aria umida incolla gli abiti alla persona e si respira a fatica.

Nei campielli le osterie e i caffè hanno messo fuori le sedie e i tavolini, le donne siedono davanti all'uscio, facendo crocchio, chiacchierano fino a notte tarda. Ma la riva è affollata di gente che cammina lenta aspettando una bava d'aria dal mare. Forestieri di ogni paese e colore sostano ad ogni passo incantati dalla risalita della città sull'acqua, portati da questa irrealtà che li avvolge. E l'acqua sciabordando schiocca lungo le pietre, pare esalare il fresco nella notte col suo quieto e variatissimo canto; sotto il cielo roseo, dove le stelle non hanno lucentezza.

Il suono delle campanelle e il sibilo delle sirene non ha eguale per tutta la notte: campanelle dei pontili, sirene, comincie, come un lugubre lamento, per indicare la via dei canali alle motonavi. La prima nebbia ha risalito la valle del Po, si è diffusa per la grande pianura, ha trovato il cielo chiuso alla linea delle Prealpi, s'è fermata sulla laguna. E' arrivata la cappa dell'autunno che va verso l'inverno. Il grande silenzio è il segno. Un silenzio e un senso di solitudine che qui assume profondità che danno sgomento, sconosciute a ogni altro luogo, solo interrotte dai richiami per i marinai insistenti e ossessivi.

Sulla piazza deserta e bagnata il riflesso delle lampade si allunga immobile: mentre nel canale oscilla contorcendosi. Per un momento una barca che passa lo spezza, ma subito il riflesso si ritrova intatto nel suo capriccioso movimento, e il silenzio torna pace interrotto dalla leggera immersione del remo sull'acqua. Tutto ha un aspetto irreale, provvisorio, di cosa che è appena apparsa per subito scomparire. Venezia pare chiusa in una grande casa prossima dove le calli sono corridoi carichi di mistero e i campielli e le piazze camere, una casa vastissima dove si sono spente le luci dopo la partenza degli ospiti, finita la festa; dove i padroni di casa, assorti, si aggirano come in un palcoscenico abbandonato, dove lo spettacolo, le voci e l'emozione suscitate sono ancora sulle cose, nell'aria, sugli oggetti che in quel buio e in quel silenzio ancora ne vibrano.

Lea Quaretti

MENTRE PIU' VIVA DIVENTA LA POLEMICA PER IL PROSSIMO FESTIVAL DELLA CANZONE

Serata conclusiva a Sanremo nel carosello delle "voci nuove,,

Due rivelazioni fra gli ultimi quattro concorrenti: Tonina Torrielli, di Novi Ligure, e Gianni Marzocchi di Milano

Tonina Torrielli, di Novi Ligure (a sinistra) è una delle « rivelazioni » del concorso. Con lei è la direttrice Fernanda Furiani, valente pianista di Bolzano, che ha cantato ieri sera

Nostro servizio particolare

Sanremo, sabato sera.

La seconda serata del concorso indetto dalla R.A.I. per la ricerca di « nuove voci » non è sembrata altrettanto ricca di promesse quanto la prima. Anche ieri sera una squadra composta da tre ragazze e un giovanotto ha affrontato la grande prova, ma il consenso del pubblico non ha raggiunto quello stesso calore che nella serata precedente aveva premiato i primi quattro concorrenti. Non che ai debuttanti di ieri sera facessero difetto i mezzi vocali, ma è che essi non hanno reso quanto avrebbero potuto.

Di certo, l'emozione è l'eterna nemica degli esordienti. Ma erano esordienti anche i giovani presentati nella serata inaugurale, e tuttavia l'emozione non ha influito troppo negativamente sulle loro esibizioni. Gli è che ieri all'emozione si è aggiunto anche un serio motivo d'incertezza che ha gettato lo scompiglio fra i concorrenti. Da ieri mattina, infatti, nell'ambiente dell'organizzazione del concorso « Nuove voci » si sente dire, con singolare insistenza, che « i vincitori del concorso potranno essere utilizzati in occasione del prossimo Festival di Sanremo ». Si sente dire, anche, che la R.A.I. si riserva di utilizzare le « nuove voci » in occasione del Festival stesso. Ma i dodici concorrenti che si stanno cimentando qui, in queste tre serate, sono i finalisti di un concorso il cui bando è chiaro e inequivocabile, così come chiari e inequivocabili sono sempre stati i comunicati relativi al concorso « Voci nuove per Sanremo », vale a dire per il Festival di Sanremo. Ora mettere in dubbio che i vincitori dell'attuale gara sanremese presenteranno a marzo le canzoni del Festival, equivale ad alterare il bando del concorso « Nuove voci ». Non sembra che ciò si possa fare con disinvoltura, ma intanto una simile eventualità getta nella costernazione questi giovani che nel Festival vedono il loro trampolino di lancio. Due concorrenti, però, mi hanno assicurato che se il bando del concorso « Nuove voci » dovesse subire un'alterazione, essi non esiterebbero a promuovere una azione legale per la difesa dei loro diritti.

Una cosa è comunque certa: alcuni editori di canzoni stanno facendo pressioni sulla R.A.I. perché la presentazione delle canzoni del Festival venga affidata, come per il passato, a ottimi cantanti e non ai vincitori di questo tormentato concorso di Sanremo, giudicati ancora immaturi per tanta responsabilità.

Ieri sera, dunque, nella prima parte dello spettacolo, che si è svolto nel salone delle feste del Casinò municipale, sono state presentate altre quattro voci nuove: Fernanda Furiani, di Bolzano; Luciana Gonzales, di Pegli (Genova); Sandra Tramaglini, di Roma, e Roero Birindelli, da Marliano (Pistoia). La prima ha cantato *Bye bye baby*, *Guarda un po'* e *Cantando sotto la pioggia*.

Fernanda Furiani ha 18 anni ed è una valente pianista.

E' stata poi la volta di Roero Birindelli, un venticinquenne rotondetto, che ha cantato *Parlami*, *Signora illusione* e *Ancora*. Il Birindelli è anche un apprezzato violinista.

E' seguita la ventenne Luciana Gonzales che ha cantato *Fiorin fiorello* e due drammatiche canzoni spagnole: *Malagueña* e *Vaya con Dios*.

Dei quattro concorrenti apparsi ieri sera sul palcoscenico del Casinò, la signorina Gonzales si è rivelata la più dotata. Nata sonoramente per la musica, ella dedica tutta la sua giornata al canto e allo studio del pianoforte e del violoncello.

Ha chiuso la presentazione la bruna Sandra Tramaglini, che ha cantato tre successi esotici: *Bésame mucho*, *Mes mains* e *Kiss*.

La seconda parte del programma ha avuto il suo numero di centro nel festoso ritorno di Nilla Pizzi a Sanremo, in questa dolce Sanremo che l'ha vista trionfatrice di almeno un paio di Festival. Nilla Pizzi ha rivolto un commosso saluto augurale alle « nuove voci ».

Il concorso termina questa sera e pare debba chiudere in bellezza, poiché fra gli ultimi quattro concorrenti figurano due autentiche rivelazioni: Tonina Torrielli, di Novi Ligure, e Gianni Marzocchi, di Milano. La prima lavora in una fabbrica di caramelle, il secondo ha la laurea in legge e porta di mano. Ma è quasi certo che stasera essi si avvieranno verso un nuovo destino.

Vincenzo Rovi

DETTO FRA NOI

L'atroce incredulità

Lettera della signorina Alda, Milano:

« Tre giorni fa il marito d'una mia carissima amica è rimasto vittima di un terribile incidente. Erano sposati da cinque anni e si adoravano. Immagini lo sgomento di chi ha dovuto informare la poveretta della repentina sciagura abbattutasi su di lei. Ma, contrariamente a ciò che si temeva, essa non ha dato segni di disperazione, non ha minacciato di uccidersi: è rimasta tranquilla, quasi impassibile. Nella famiglia, tutti sono affranti: quel giovane sapeva farsi voler bene, era un ragazzo incredibilmente caro e simpatico. Anche noi amici siamo sotto il colpo di questa disgrazia: io stessa non faccio che piangere. Lei, invece, ha seguitato a comportarsi come se niente d'irreparabile fosse accaduto, è lucida, è normale, è... Dio mio, si penserebbe quasi che non glie ne facesse nulla! Vi sono vari modi di reagire alla sventura, lo so; ma questo modo mi sembra strano. Che debbo pensare? Mi dica qualcosa, sono tanto sconvolta... ».

Non tutti reagiscono alla sventura nello stesso modo, come lei dice; e non tutti reagiscono nello stesso tempo. Vi è un'immensa, un'attonita incredulità dinanzi alla morte, che ha bisogno di conferme: le quali possono scaturire, non dal sinistro apparato della morte, ma da un fatto banale e accidentale. Si è parlato in questi giorni della povera madre di Varese che, dopo la constatazione di decesso d'una sua bimba di otto mesi, è andata vagando per le strade col cadaverino fra le braccia alla ricerca d'un medico, perché « la piccola non si sentiva bene »; e così dicendo la baciava, sotto gli occhi atterrefatti dei passanti. E non ho mai scordato un episodio che risale a molti anni or sono, precisamente al '44, epoca in cui vivevamo trincerati in una casa di posta aperta su un vasto cortile frontale e rotta, come noi, a ogni imprevisto (conoscevo le brusche partenze, con un pettine e uno spazzolino da denti nella borsetta. Fiutava l'arrivo dei Tedeschi. Una volta, seppe tener testa degnamente alla polizia repubblichina. I letti erano ancora caldi sotto le coperte tirate su alla rinfusa. Noi si stava ad aspettare sotto un mucchio di trucioli, nella legnaia, chiedendoci come sarebbe finita. E finì che ci credettero lontani, colpiti forse dal senso d'abbandono che, all'istante, aveva soffuso mobili e cose. Ma forse era l'effetto della polvere). Si viveva aspettando e il senso d'esser vivi ci veniva, più che dai disagi e dal pericolo, dalle voci del cortile, che si tendevano verso la nostra solitudine come una mano. Ogni giorno la signora Adele, una delle nostre vicine, sedeva al solito posto sul balcone, i piedi nelle pantofole di feltro e uno sgabellino sotto i piedi. Annodava frange per una fabbrica di coperte, un nodo dopo l'altro chilometri di frange, con agili bianche dita da arpista che dovevano muovere anche in sogno. Era vedova con un figlio di leva, Nanni dai capelli rossi, scappato in montagna. « Ha scritto? » le chiedevano. « Niente — rispondeva con un'aria denutrita e infelice. — Sono diciassette giorni ormai ». « Vedrà che uno di questi giorni arriva. Forse vuol farle una sorpresa ». Venne, infatti. Fu verso la metà d'aprile. All'imbrunire, il vento si scagliò contro la casa, ghermì le persiane e le spalancò, introducendo nelle stanze movimento, notte. Tra una raffica e l'altra, bussarono timidamente alla porta. Andai ad aprire e mi trovai innanzi il giovane dai capelli rossi. Entrò, restando in piedi accanto al tavolo. Era un ragazzone con gli occhi celesti e un firmamento di lentiggini. Portava in testa un berretto scuro. Quando se lo tolse, i suoi capelli rossi scintillarono e fu come se la stanza si riempisse di sole. Disse: « Son venuto a trovare la mamma. Ma bisognerebbe avvertirla, sennò quella si spaventa... ». Sembrava stanco. Si lasciò cadere su una poltrona che parve crollargli sotto. Vidi allora che aveva lasciato una pozza per terra, come un ombrello bagnato. Forse piove, pensai. Ma di colpo seppi ch'era sangue. Il ragazzo mi guardava. Si accorse che avevo capito e cominciò a parlare. Rastrellamento in Val Varaita... Riuscito a fuggire... Una notte intera in un fosso, con l'acqua allo stomaco... « Poi, stasera, mentre uscivo da un campo, due della Muti mi hanno sparato addosso ». Continuò a parlare. Sentivo le parole passargli per la gola e non riuscivo a udirle. Sbarrò gli occhi. Svenne. Prima di notte, arrivò il medico. Disse con la voce più incoraggiante peritonite come se dicesse buon giorno. Il ragazzo morì l'indomani.

Andammo a vederlo. La madre stava accanto al letto. Era calma, era quieta. Sorrideva a tutti quelli che entravano. Solo le sue mani si muovevano sulle coperte, quasi continuasse ad annodar frange. Quando vennero due vicine a vestire il ragazzo, mise sul comò la camicia e i calzini, con dolci gesti abitudinari. Mentre glieli infilavano, la camicia si strappò sulla spalla. « Ci facciamo un rammendo » disse una delle donne. « Ma no! — ribatté l'altra. — Bastano due spilli. Tanto, chi lo vede? ». Allora la madre cacciò un urlo. Parve che avesse scoperto finalmente ciò che l'immobilità del figlio e le sue mani diacce non avevano saputo rivelarle. Capì, finalmente, che era morto. D'improvviso fu piena di morte, dell'orrore e dell'irrimediabilità di quella morte. Per tutto il giorno, finché non lo portarono via, il cortile risuonò delle sue grida.

Lettera di Géraldine, Livorno:

« Tre anni fa conobbi uno studente a nome Eugenio, che si mise subito a corteggiarmi. Non mi piaceva e glie lo feci capire. Ma lui non se lo diede per inteso, telefonandomi il giovedì mattina per sapere che cosa avrei fatto il giovedì sera e il venerdì mattina, annunciandomi una per una tutte le scuse che occorrono per non vederlo, comparendomi dinanzi dovunque andassi e trattandomi come se fosse il più gradito e intimo dei miei amici. Strapazzarlo non serve. Lui, dinanzi ai miei occhi scuri, alla mia voce irosa, candidamente stupisce: « Perché ce l'hai con me? Ti ho fatto qualcosa? ». Nell che in questi tre anni ho avuto alcune simpatie e non glie le ho nascoste: crede si sia emancipato? Neanche per sogno. Vorrei saper da lei come si deve giudicare un uomo simile. Io credo che, come innamorato, sia unico nel suo genere e mi domando perché una simile verità sia toccata proprio a me ».

Non è unico e forse neanche innamorato. Esistono molti di questi Eugeni, pazienti come la goccia che, lo imparammo a scuola, cavat lapidem, adesivi come un corallo, solidi come macigni. Se s'interessano a una donna che ha colpito la loro fantasia, non tornano indietro; né si adattano a compiere un secondo sforzo di fantasia e scegliersene un'altra, se quella li respinge. Ed è raro che non li respinga. Questi Eugeni sempre a disposizione e pronti a ogni servizio, a iscriversi al corso d'inglese, a massaggiarvi i piedi indolenziti dalle scarpe strette, a prendervi degli appunti in biblioteca, ad accompagnarvi dal dentista o al ballo (non senza aver promesso alla mamma: « Stia certa, la riporterò a casa verso la mezzanotte! »), questi giovani balia-chaperon non piacciono quasi mai alle donne, che passano sulla loro vita da un'infatuazione all'altra. Ma gli Eugeni non si perdono d'animo per così poco; semplicemente aspettano che la simpatia di turno decada e si abbia nuovamente bisogno di loro, delle consolazioni e i balsami con cui essi sanno medicare un cuore infranto. « Non temere, sono qua » dicono, scodinzolando come cani che confidino in un buon osso. Verrà il giorno in cui la Donna-del-no, o perché delusa, o perché sfinita dalla loro assiduità senza scampo, o perché in balia dei cinque fatali minuti psicologici — e non avendo altri uomini disponibili — li compenserà della loro costanza? Essi talvolta lo sperano (magari con ragione. Le donne non li desiderano, ritenendoli uomini di scarto o niente affatto uomini; poiché non li desiderano, non temono di commettere sciocchezze con essi e quindi rinunciano a mobilitar le proprie difese; il che può finire col perderle, se gli Eugeni sono pronti ad acchiapparle). Ma capita anche, e con più frequenza di quanto non si creda, che la fedeltà di questi giovanotti sia fine a se stessa. Valga la storia, riportata a suo tempo dalle cronache, di quel ricco americano che per lunghi anni fece pervenire ogni giorno alla prescelta, una nota attrice di Broadway, un fascio di rose gialle, senza lasciarsi fuorviare né dai dinieghi, né dagli amori della bella, la quale fra l'altro si era sposata e aveva divorziato, si era risposata e aveva nuovamente divorziato. Infine, commossa dalla tenacia floreale e sentimentale del Vecchio Adoratore Fedele, essa gli spedì un messaggio: « Avete vinto. Sono vostra ». E così facendo gli giocò uno di quelli che gl'inglesi chiamano scherzi da prete. Perché il Vecchio Adoratore Fedele non pensava neanche lontanamente di vincere, anzi ciò che desiderava di meno era una ricompensa alla sua fedeltà. Abituato da anni a inseguire una chimera e ormai affezionato alla sua « posa » di amatore respinto (tanto più che non amava affatto) nel trovarsi sulle braccia una donna in carne e ossa, si sentì come uno che abbia tentato inutilmente di raggiungere la sommità dell'Everest e di colpo veda di potervi arrivare comodamente in automobile. Perciò smise d'inviar rose e batté precipitosamente in ritirata.

Lettera del signor Amerigo Bosio, Torino:

« Recatomi per la prima volta in un Casinò, ho visto che gli impiegati delle tavole da gioco non hanno tasche nei loro abiti. E' solo un'usanza senza significato o ne ha uno preciso? ».

E' un'usanza con un significato preciso. Diceva Atta Troll, l'orso immortalato da Heine, che gli uomini sono animali infelici e fuorviati perché hanno le tasche. Avendole, provano il desiderio di riempirle con qualcosa che dovrebbe magari appartenere a tutti: da qui l'egoismo, l'ambizione, l'avidità, il senso frenetico del mio e tuo, cioè della proprietà. Come l'orso di Heine, i proprietari di Casinò pensano, sopprimendo le tasche, di sopprimere anche nei loro dipendenti la funesta mania della proprietà; senza tasche, essi possono reintegrarsi nella mentalità dell'uomo primitivo, per cui il denaro non ha più valore delle pietruzze; e maneggiare i milioni come fossero pietruzze, senza provare il supplizio di Tantalo. L'idea è eccellente e meriterebbe d'esser diffusa, o almeno estesa ai frequentatori del Casinò. Privi di tasche essi pure, come i croupiers, non ambirebbero a guadagnar denaro e quindi non si metterebbero nella condizione di perdere, fino all'ultimo centesimo, quello che hanno.

Lettera della signora A. P., Bergamo:

« Delle sue abitudini di scapolo, mio marito ha conservato quella degli " amici ". Non essendo vederli fuori come un tempo, quando faceva la sua piccola in loro compagnia, li fa venire continuamente in casa, può immaginare con quanto mio giubilo. Non è che siano tutti antipatici, ma stanno diventando troppo ingombranti. Ormai non siamo più una sera, né una domenica, soli. Che cosa mi consiglia fare? Respingerli in blocco energicamente e eliminarli uno per uno? ».

Visto che le sarà difficile « eliminarli » senza inimicarseli mortalmente, accolti Machiavelli il quale diceva: « Se non puoi sopprimere il nemico, colmalo di favori ». Sia dunque mitte miele con essi, cerchi di farsi trovare « adorabile » e alla prima scaramuccia coniugale (sono cose che capitano, prima o poi) li avrà come preziosi alleati. Senza contare che il vederli suoi alleati può irritare o ingelosire suo marito, inducendolo ad allontanarli prudentemente. Le ca? Il fine giustifica i mezzi, diceva ancora Machiavelli.

Elena e Piero Gabetto, di Montanaro, ringraziano caldamente i lettori che, con le proprie offerte, hanno permesso loro di riunirsi e trascorrere un lieto Natale. ● Domenico B. - Torino; Suso C. G. - Viterbo; Agrifoglio - Rho; Una piacentina: Care lettrici, non pubblicherò le vostre lettere. E non per timore dei « fulmini » che mi pioverebbero addosso (io ai fulmini ho l'abitudine ed essi a me: da tempo ci frequentiamo assiduamente); ma perché, se non sono in tutto dalla parte delle domestiche, non lo sono neanche da quella delle « padrone ». Io me ne sto da un lato e osservo: il che mi consente di ricevere improperi da entrambe le fazioni avverse. ■ La signora Maria Augusta Primieri è pregata di mandarmi il suo indirizzo, avendo da comunicarle qualcosa. ● Anton Giulio - Torino: Cosa significa che « non ho l'aria sposata »? E vuol esser tanto gentile di dirmi che aria debbono avere gli sposati? ● ● Pietro Ottino - Torino: E non può darsi che la signorina sua amica e la signorina implicata nel clamoroso processo, non siano la medesima persona? Esistono delle somiglianze stupefacenti e delle fotografie di giornale confuse; non esistono, ch'io sappia, magistrati così sciocchi, da non appurare lo stato civile di una imputata. ● Quattro Angeline tuttofare - Torino; Alcune persone di servizio - Genova; Marta e Maria - Livorno: Andiamo. Sono una « tuttofare » anch'io, ragazze, e non importa se, invece della scopa, impugno la stilografica. Come voi passate dalla cucina al bucato, io passo dalla cronaca alla varietà. Il mio lavoro, come il vostro, è senza orario. Di tanto in tanto do delle « rispostacce » anch'io; e incasso « parole da non si dire » come succede a voi. Il « callo alle mani » che di tutto cuore mi augurate? Bene, ce l'ho già: è il callo dattilografico che orna l'estremità del medio di chi batte e batte e batte sui tasti della macchina da scrivere. Contente? ● L'abbonato - Torino: La sua offerta verrà trasmessa all'operaia Carlotta Erpini. Mille grazie a suo nome.

Clara Grifoni

Due gravi episodi di fanatismo religioso

Una giovane inglese si lascia morire perchè la sua setta (i "Testimoni di Jehova,,) le vieta di farsi fare la trasfusione del sangue - Due coniugi francesi sotto processo: seguaci del "Cristo reincarnato,, non hanno chiamato il medico per salvare la figlioletta

Dal nostro corrispondente

Londra, sabato sera.

Un eccesso di fede religiosa ha portato alla morte una madre di soli 23 anni; il suo decesso è avvenuto il 7 gennaio ma la notizia del tremendo episodio è giunta solo ieri sera a conoscenza del pubblico.

La signora Ivy Barras veniva ammessa il 5 gennaio all'ospedale di Nusbay a nord di Londra; aspettava un bambino e quantunque di un fisico poco robusto, il parto si prospettava semplice e senza pericoli. Anche a lei come a tutte le altre partorienti veniva chiesto di firmare un documento con cui si autorizzano i medici a provvedere a una eventuale trasfusione di sangue e si specifica a quale gruppo il proprio sangue appartiene.

Ma la giovane signora si rifiutava di dare il proprio consenso e scriveva invece sul modulo: « Io appartengo alla setta religiosa dei Testimoni di Jehova, secondo cui in nessun caso è lecito disubbidire alle massime del Vangelo. Una di esse prescrive « Ti asterrai dal sangue »: è evidente quindi che commetterei un peccato mortale se lasciassi immettere in me sangue di altra persona.

Il mattino del 6 diede alla luce un maschietto, ma subito il suo corpo cominciò ad essere straziato da una fortissima emorragia. In sole due ore perse due litri e mezzo di sangue. I medici cercarono di intervenire chirurgicamente ma senza successo; una trasfusione di sangue era l'unica speranza.

Ed ecco inscenarsi la tragedia che si prolungò fino al pomeriggio del giorno successivo: la donna era sempre più debole ed esangue; medici infermiere dirigenti si accalcarono a lei una dopo l'altro e la supplicarono di permettere la trasfusione, ma sempre inutilmente.

Fu chiamato il marito che la implorò per tre volte consecutive ma senza successo. Allora le disse che, respingendo l'aiuto dei medici la sua morte sarebbe stata un suicidio e quindi un peccato immensamente più grave di una trasfusione di sangue. Nel pomeriggio del 7 la disperazione discese nel dramma: dopo quasi 48 ore di ininterrotte emorragie il cuore di Ivy cessò di battere.

Oggi avrà inizio un'inchiesta ufficiale. Chi potrà essere dichiarato responsabile della morte della giovane e bella sposa? I medici si difenderanno sostenendo di avere rispettato ciò che la legge prescrive e nessun magistrato potrà condannarli. Li condannerà però l'opinione pubblica, secondo cui la loro condotta non trova giustificazione.

m. c.

Lasciarono morire la figlia ammalata

Tolone, sabato sera.

Si è celebrato al Tribunale di Tolone, il processo a carico dei coniugi Debray, responsabili di aver lasciato morire senza cure, nel settembre del 1954, la loro figlia Joelle di otto mesi. In realtà il processo non è tanto a carico dei coniugi Debray, quanto piuttosto a carico del pazzoide di Montfavet che si fa passare per il « Cristo reincarnato »: Georges Roux.

I Debray, come si ricorderà, erano due fedeli discepoli del « Cristo di Montfavet » secondo le cui teorie solo Dio può salvare gli ammalati. Quando questi muoiono, è perché Dio li chiama a sé e nessuno può opporvisi. Perciò, quando la piccola Joelle venne colta da un'otite all'orecchio sinistro, i suoi genitori si limitarono ad applicare una compressa d'olio e a recitare preghiere. La otite si comunicò anche all'orecchio destro, la bimba soffriva terribilmente, i suoi genitori pregavano. L'otite bilaterale si trasformò in mastoidite.

I genitori decisero di condurre la piccola al castello acquistato da Georges Roux con le elevate quote d'associazione pagate dai suoi discepoli, ma la bimba morì durante il viaggio in macchina. Georges Roux, in presenza di numerosi discepoli oranti, impose le mani sul corpicino della bimba, il che non valse naturalmente a ridarle vita. Per la prima volta, allora, i genitori si decisero a consultare un medico di Aix, il quale tuttavia non poté che constatare il decesso. Fu per evitare le complicazioni amministrative, che i due riportarono il cadaverino a Tolone.

Quando si trattò di ottenere il permesso di inumazione, si dovette ricorrere a un secondo medico il quale, accortosi di come erano andate le cose, rifiutò il permesso e denunciò la coppia criminale alla Giustizia. I coniugi Debray vennero incarcerati.

Oggi essi si sono ravveduti. Sono come usciti da un brutto sogno e, guardandosi indietro si chiedono come abbiano potuto seguire una dottrina tanto criminale. Il Procuratore generale ha tenuto conto di questo fatto e ha chiesto una condanna mite basata sull'imputazione di « omicidio per imprudenza » e abbandonando così l'imputazione molto più grave di « non assistenza a minore in pericolo di morte ». Il difensore dei Debray ha tentato di dimostrare, con una lunga arringa, che il vero colpevole della morte di Joelle non è da ricercarsi tra i Debray, ma è il « Cristo di Montfavet » che, ciononostante, è libero. Il Tribunale si pronuncerà il 27 gennaio.

OROSCOPO

DOMENICA 15 GENNAIO

Gli Astri: Luna in Acquario, Giove in quadrato a Saturno. Finanze disturbate. Non arrischiate i vostri capitali. Provate piuttosto a sfruttare le passività ed i rilassi. Tipi: **Acquario, Vergine e Cancro.**

Acquario: dovrete cercare di modificare la vostra franchezza ed i vostri idealismi, per non incorrere nei guai.

Vergine: la vostra natura troppo raziocinatrice è d'inciampo alle cose sentimentali; la [illegible] è la via più sicura.

Cancro: dovrete accettare la situazione così com'è senza speranza di vederla mutare sino alla prossima settimana. Cercate una guida più sicura.

Previsioni per i nati dell'Ariete: accettate l'accordo, chiedere di più sarebbe intralciare ogni slancio a chi deve dare. Contentatevi. **Toro:** i favori che attendete vi verranno fatti senza ritardo. Chiedete e con la tattica farete breccia. **Gemelli:** allegrezza al cuore per l'affetto di una persona che vi manderà un messaggio. Dovrete intanto cercare di scoprire una nuova casa. **Leone:** se vi fidate, vi trovate nei guai. Controllate sino all'ultima virgola. Parole d'amore che vi faranno meravigliare. **Bilancia:** non fidatevi delle promesse, andate a vedere con i vostri occhi. Ciò vale per qualunque cosa facciate. **Scorpione:** il consiglio del giorno prima non va trascurato, perché i ripari fatti in tempo salvano. **Sagittario:** bandite ogni febbrilità e dateci dentro con la tattica e la pazienza dei diplomatici, otterrete doppio raccolto. **Capricorno:** i frutti della vostra prudenza e della vostra franchezza saranno sempre scarsi. Riflettete prima di agire e di parlare. **Pesci:** piccole lotte passeggere. Troverete il modo di ricuperare il vostro denaro, dato tempo al tempo.

LUNEDI' 16 GENNAIO

Gli Astri: Luna opposta a Giove e quadrato a Marte e Saturno. Farete una cosa intelligente a non immischiarvi in cose difficili e che non vi appartengono. Cercate di vivere in silenzio. Tipi: **Bilancia, Gemelli, Scorpione.**

Bilancia: i frutti della vostra attività non li raccoglierete. Lasciate che passi la giornata e mantenetevi sulla difensiva. Osare oggi significa pregiudicare ogni cosa.

Gemelli: aspettate, lasciate che le acque passino da sole.

Scorpione: le istruzioni non mutano, sono quelle di venerdì scorso. Per il resto c'è un amico invidioso che aspetta per darvi una legnata. Potete evitarla con il cambio di strada.

Previsioni per l'Ariete: lavoro indeciso, poco chiaro. Sforzi che non coagulano abbastanza. Aspettate! **Toro:** fate il rovescio di ciò che l'ispirazione vi dice di fare. **Cancro:** non dovete smuovere il masso: la serpe è sotto. **Leone:** se smuovete le pietre, sbucheranno gli scorpioni. Lasciate tutto inerte. **Vergine:** dopo una lunga attesa otterrete quanto chiesto. La luce splenderà per voi. **Sagittario:** piccoli passi che nell'insieme risolveranno gli affanni. **Capricorno:** piano piano vi metterete in porto, ma dovete seguire le onde. **Acquario:** affilate la lama, ne avrete bisogno. **Pesci:** fatevi molle come la gomma ed i nemici non avranno presa.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.133

Alfieri, ore 21 precise: « Il crogiuolo » di Miller, regia L. Visconti, con L. Brignone - G. Santuccio - C. Pilotto - N. Albertini - C. d'Angelo - P. Borboni - M. Feliciani.
Carignano: ore 21,15 Concerto del pianista Luciano Sangiorgi.
Piccolo Teatro (via Rossini 8): Comp. Stabile, ore 15,30 (per i piccoli) « Fiordigiglio e i 3 compari » di Luongo; ore 21,15 « La zitella » di Bertolazzi.
Metropolitano: ore 15,30 Marionette Gianduja « Peter senza pan ».

Al Florida Club (v. Solferino, tel. 42-322): 15,30 e 21-1 Mº Di Nunzio; cantano R. Di Rienzo - Valentini.
Augustus: ore 21 Happy Boys.
Brasa (Valentino): ore 21 danze.
Castellino: 17 e 21 Orch. Romanos.
Club Magenta n. 11: danze ore 21.
Eden Danze: 15,30 e 21 Or. Labardi.
Faro Club: 21 Fred Buscaglione.
Fassio, Café chantant, Medici 112.
Gaudio Danze: 15,30 e 21 Mº Leone.
Gay (Pomba 7): ore 17 e 21 danze.
Hollywood: 21 Or. Turi, c. Costello.
La Cicala, Cavoretto: Ristorante; ore 21 danze col classico quartetto.
La Perla Danze: 15,30 e 21 Or. Busca; c. M. Cavanna, B. Salvadori.
La Rotonda: ore 21 Orch. Orsatti.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Nirvana Danze: 21 Orch. Baudino.
Principe Danze 15,30-21 Wonderful, Mº Damonte, c. R. Sasso, dir. Gallo.
Rinaldi, Scuola ballo, via Volta 8.
Smeraldo: 21 Malocco-Lanfranco.
Trocadero: 17 e 21 Danti's Boys.

Chatham (via Teofilo Rossi 3, tel. 48-212) Carletto e i 5 del Settebello.
Colombia Danze (via Goito 5 bis, tel. 60-149): Attraz. Orch. Armand.
Escargot (via Volta 6, P. Nuova): La taverna del jazz, ore 21,30.
Esterii Club (via Cavour 3, telef. 44-790): Trio Toni-Marchile-Max.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15 e 21.
Pattinaggio Pellerina: tel. 772-120.
Tennis coperto (Torino-Esp.): 9-13.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri (Comp. Italiana di Prosa): 15,30 e 21 precise « Il crogiuolo » di Miller. Regia di L. Visconti.
Piccolo Teatro (via Rossini n. 8): Comp. Stabile, ore 15,15 e 21,15 « La zitella » di Bertolazzi.
Metropolitano: ore 15,30 Marionette Gianduja « Peter senza pan ».

Brasa (Valentino): 15 e 21 danze.
Club Magenta n. 11: danze 15 e 21.
Nirvana Danze: 15,30 e 21 Baudino.
Rosso Danze (Barca): ore 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « La vena d'oro », Marta Toren, Richard Basehart, Titina De Filippo.
Astor: « Ragazze d'oggi » CineSc. col., Mike Bongiorno, M. Allasio.
Ceres: « Gli ostaggi » trucolor, Ray Milland, Mary Murphy, W. Bard.
Doria: « Ragazze d'oggi » CineSc. col., Mike Bongiorno, M. Allasio.
Lux: « L'uomo di Laramie » CineSc. tech., J. Stewart, A. Kennedy.
Maffei: « Un dottore in alto mare » techn. VistaVision Dirk Bogarde.
Metro-Cristallo: Lana Turner, Edmund Purdom: « Il figliuol prodigo » CineScope. Mattinata 10,30.
Reposi: « Il figliuol prodigo » CinemaScope a colori, Lana Turner, Edmund Purdom, L. Calhern.
Vittoria: « Caccia al ladro » tech. VistaVision, C. Grant, G. Kelly.

Ariston: « Nanà » techn., Martine Carol, Charles Boyer, W. Chiari.
Augustus: « Le amiche », Eleonora Rossi Drago, Valentina Cortese.
Nazionale: « Racconti romani » CinoSc. tec. DeSica, Totò, Cifariello.
Torino: « L'eredità di un uomo tranquillo » tech., De Carlo, Ap. 10.

Alexandra: « Frou-Frou » CineSc. col., Dany Robin, Ph. Lemaire.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): Avventuriero di Hong Kong, techn, CineSc., Clark Gable.
Capitol: « Frou-Frou » CineScope col., D. Robin, Ph. Lemaire, Cervi.
Faro: « Frou-Frou » CinemaScope col., D. Robin, Ph. Lemaire, Cervi.
Gianduja: « Sinfonia d'amore » col., Claude Laydu, L. Bosè, M. Vlady.
Hollywood: « Lady Godiva », Maureen O'Hara, George Nader.
Ideal: « Ragazze audaci », Shelley Winters e Compagnia Riviste Fratelli Mariano ore 16,15 e 21,15.
Massimo: « La straniera » technic. CineScope, G. Garson, D. Andrews.
Principe: « Sinfonia d'amore » col., C. Laydu, Lucia Bosè, M. Vlady.
Statuto: « La straniera » technic., CineScope, G. Garson, D. Andrews.

Adriano (Sacchi 66): « Gilda » con Rita Hayworth e Glenn Ford.
Alcione: « Pescatore di Posillipo » e Riv. Fialoni-Rizzo 15,15 e 21,15.
Alpi: Donna più bella del mondo, col., G. Lollobrigida, V. Gassman.
La Perla: « Maschera di porpora » CineScope technic., Tony Curtis.
Regina: « L'uomo e il diavolo » technic., G. Philipe, D. Darrieux.

Asti: « La bella mugnaia » techn., Sophia Loren, V. De Sica, Ap. 10.
Olimpia: Amori di Manon Lescaut.
Po: « Hondo », John Wayne.
P. Nuova: « Buongiorno tristezza ».
Romano: « Seminole » tech., Quinn, Riv. Bisio-D'Argentoli 15,15-21,15.
S. Felice: « Orizzonte senza sorriso » tech., G. Garson, Pidgeon. Ap. 15.

Esperia: « La donna del fiume » a col., Sophia Loren, Rick Battaglia.
Giardino: Il mondo è delle donne, tech., CineSc., J. Allyson, C. Webb.
Italiano: « Phffft e l'amore si sgonfia », Judy Holliday, J. Carson.
Mirafiori: « L'americano », G. Ford e Elia: domani apertura.
Viareggio: Cortigiana di Babilonia, techn., R. Montalban, R. Fleming.

Araldo: « Uno strano detective ».
Eliseo: « Destino sull'asfalto » CinemaScope techn., Kirk Douglas.
Fréjus: Finestra sul cortile, tech., J. Stewart, Riv. Guardi-Richard.
Nuovo: « Piccola santa », R. Boretti, V. Lisi; cantano Boni-Latilla.
S. Paolo: Donna più bella del mondo, col., Lollobrigida, Gassman.

Belgio: « Uomo senza paura » tech.
Corallo: « La fiamma e la carne » techn., Lana Turner, Pierangeli.
Eridano: « Désirée » techn., CineScope, M. Brando, Jean Simmons.
Orepa: « Tre ore per uccidere », tech., Dana Andrews, Donna Reed.
Radium: « Principessa di Mendoza » Scope tech., O. De Havilland.
V. Veneto: « Cantami " Buongiorno tristezza " », Rondinella, Vitale.

Astra: « La lunga linea grigia ».
Borsini: « Vacanze a Montecarlo », A. Hepburn, e Topolino, Ap. 15.
Ellisse: « La tunica » techn. CineScope, Jean Simmons, V. Mature.
Excelsior: « Il circo a 3 piste » techn. VistaVision, Dean Martin, J. Lewis, J. Dru, Zsa Zsa Gabor.
Nazareno: « Prigioniero di Zenda ».
Odeon, Venaria 3: Ponti di Toko-Ri, tech., W. Holden, Grace Kelly.
Start « Donna più bella del mondo » colori, Lollobrigida, Ap. 17.

Adua: « Guanto di ferro » col. Var.
Aurora: « Suo onore gridava vendetta » tech., R. Hudson, D. Reed.
Brescia: « Il principe studente » CineScope, Ann Blyth, E. Purdom.
Kei-Dan: « La maladora » techn.
Falchera: « Inferno » technicolor.
Fertine: Donna più bella del mondo, colori, Lollobrigida, Gassman.
Monviso: « Terra selvaggia ».
Nord: « Missione suicidio », Curtis.
Palermo: Principessa di Mendoza, CineSc., O. De Havilland, Roland.
S. Paolo: Peccato sia una canaglia.
Sociale: « Donna più bella del mondo » colori, Lollobrigida. Ap. 14,30.

Bassetti: « Avvocato di me stesso ».
Cabiria: « Principe studente » tech. CinemaScope, Edmund Purdom.
Colosseo: « Maschera di porpora » CineScope technic., Tony Curtis.
Italia: « Giglio infranto » e Grande Rivista ore 21,15.
Lingotto: « Due lacrime », Irene Galter, A. Farnese, B. Maggio.
Moderno: « Il grande gioco » col., Gina Lollobrigida, J. Pascal.
Nizza: « Strabilianti avventure di Pluto Pippo Paperino » col. Disney.
Piemonte: « I valorosi » MetroSc. col., Van Johnson, W. Pidgeon.
San Carlo: « Osa! » technicolor.
Spezia: « Berretti rossi » technic., Alan Ladd, Leo Genn.

Alba: « Tamburi a Tahiti » techn.
Apollo: « Don Camillo e l'on. Peppone », Fernandel e Gino Cervi.
Diana: « Circo delle meraviglie » technic., Pat O'Brien, C. Beatty.
Dora: « Riccardo cuor di leone » CineScope technic., Virginia Mayo.
Edera: « Alba di fuoco » technic., Rory Calhoun, Piper Laurie.
Lucania: « Il figlio di Kociss » in technicolor con Rock Hudson.
Lutrario: « L'ultima volta che vidi Parigi » CineScope tech., Elizabeth Taylor, Van Johnson, W. Pidgeon.
Marialia (p. Chiesa della Salute) « Prigioniero di Zenda » S. Granger.
Roma: « Papà Gambalunga » Scope technic., Leslie Caron, F. Astaire.
Splendo.: « Segnale di fumo » tech., Dana Andrews, Piper Laurie.

Riduzioni E.N.A.L.: Teatro Carignano e Marionette Lupi.

Multipla: una nuova vettura pratica ed elegante

PASSEGGERI E BAGAGLI: PREGO, SI ACCOMODINO

C'è posto per...

Le possibilità della «600 multipla», uscita oggi, sono davvero numerose: un pilota e 350 chilogrammi di carico. Totale, oltre 420 chilogrammi trasportati con spesa minima

Versione sei posti: un'intera squadra d'hockey, con la sua mezza dozzina di titolari compreso il portiere piuttosto ingombrante, trova posto sulla nuova vettura

Per la squadra di pallacanestro l'ideale è la multipla a cinque posti. C'è la possibilità di portare nel bagagliaio anche il pallone e gli indumenti di gioco

Dedicato alla caccia: oltre ai due viaggiatori del primo sedile altri due appassionati di Nembrotte si sistemano in poltrona con il cane a fianco accucciato sul pavimento

PRESENTATA AL SALONE DI BRUXELLES E NELLE GRANDI CITTA'

La "600 per tutti gli usi,, da oggi, sulle strade del mondo

Veicolo sorprendente. E' questa la definizione più spontanea, logica diremmo, che sorge alle labbra avvicinando per una prima conoscenza la nuova Fiat «600 multipla» (sia detto per inciso, felicissima denominazione del modello, che ne definisce con efficace concisione le straordinarie doti di versatilità). Sorprendente perchè non si sarebbe potuto immaginare la realizzazione di un veicolo a 6 posti o — a piacere — a 2 posti più uno spazio utile per carichi di merci fino a 360 kg., senza praticamente variare la struttura e le misure di ingombro della popolarissima «seicento» da cui la «multipla» è derivata. Sorprendente per l'incredibile prova di esuberanza offerta dal piccolo generoso motorino di soli 633 cmc. che — immutato rispetto a quello della berlina 600 — aziona il nuovo veicolo lanciato oggi in tutta Europa dalla Fiat. Sorprendente, infine, per le prestazioni eccezionali, la stabilità, il brio, la maneggevolezza, la velocità, il parco consumo che in qualsiasi condizione di carico e di profilo stradale la «multipla» è in grado di assicurare con tranquilla indifferenza.

E poichè, oltre al motore, pressochè tutti gli elementi meccanici della nuova vettura sono rimasti immutati o quasi rispetto a quelli del modello d'origine — la «600 berlina» — la conclusione ovvia è il riconoscimento dell'eccezionale bontà di progetto, della robustezza costruttiva di una macchina che — riprova che non ammette riserve — a soli 10 mesi dal suo lancio sui mercati, circola sulle strade del mondo in ormai più di 130 mila esemplari!

L'aspetto della «600 multipla» è assai moderno, compatto; la scocca, del tipo autoportante in lamiera d'acciaio, ha una forma di indubbio rendimento aerodinamico, avvicinandosi anzi al solido-tipo di minor resistenza teorica all'avanzamento. Fermo restando l'interasse di 2 metri esatti della berlina normale, l'utilizzazione totale dello spazio è stata realizzata dai tecnici della Fiat avanzando il sedile anteriore fin quasi sull'asse delle ruote anteriori (la lunghezza «fuori tutto» del veicolo risulta di m. 3,535, vale a dire appena 32 cm. in più della «600 normale»). Tale sistemazione ha determinato un maggior carico gravante anteriormente, e quindi più forti sollecitazioni, per cui la sospensione a balestra trasversale con triangoli superiori montata sulla berlina è stata sostituita con quella del tipo «1100», cioè a bracci triangolari a trapezio e molloni a spirale, con ammortizzatori telescopici idraulici a doppio effetto e barra stabilizzatrice.

Inoltre l'avanzamento della guida ha proposto un nuovo problema riguardante il cinematismo dello sterzo, risolto con una soluzione davvero geniale: la scatola guida a vite globoidale e rullo (tipo 1100) è stata piazzata all'altezza del cruscotto, con l'albero portarullo prolungato fin sotto al pianale, dove — per tramite di un bilanciere di rinvio — comanda la timoneria di sterzo, che è a tiranti di uguale lunghezza come sul modello 1100/103.

Altra variante cautelativa riguarda le misure dei tamburi-freno, maggiorati a mm. 220 di diametro e mm. 40 di larghezza della fascia. Pertanto la superficie frenante totale risulta di cmq. 605.

Infine il serbatoio, per ragioni di ingombro, è stato trasportato a tergo, in apposito scomparto ricavato tra il vano-motore e l'interno della carrozzeria; il bocchettone di riempimento è esterno, sulla parte sinistra del veicolo. Capacità litri 29, il che significa un'autonomia di circa 420 km.

Carlo Salamano accanto alla nuova vettura (foto Moisio)

Tutto il resto è identico, nell'insieme e nei dettagli, all'autotelaio della 600 berlina. Il motore, piazzato posteriormente sull'asse longitudinale della vettura, è il compatto 4 cilindri a valvole in testa di 633 cmc. erogante 22 CV a 4600 giri; raffreddamento con radiatore in pressione e pompa centrifuga. Frizione monodisco a secco; cambio a 4 velocità con IV moltiplicata; differenziale in blocco con la scatola cambio, a coppia conico-spirale (rapporto di riduzione 7/45). Sospensione a ruote indipendenti con triangoli oscillanti e ammortizzatori telescopici idraulici.

Poi ci sono i lati pratici d'esercizio, della nuova «600 multipla», la sorprendente gamma di impieghi per trasporto di persone o di cose o promiscuo, con ampie possibilità di mutarne lo sfruttamento a seconda delle necessità di utenza.

Veloce (90 km. orari), silenziosa, sobria nelle esigenze di manutenzione e di esercizio (con meno di 7 litri di benzina, 100 km. di percorso; tasse e spese generali minime), generosa nelle prestazioni, l'ultima nata di «mamma Fiat» farà molta strada, e non solo metaforicamente. Colma una lacuna nel campo dei veicoli di utilità, anzi dischiude nuovi orizzonti finora sconosciuti all'automobile, allargando ad altre vaste categorie di utenti potenziali quell'accostamento alla motorizzazione che rappresenta il sogno, o la necessità, di tutti.

Oggi la nuova vettura è stata presentata al Salone Internazionale di Bruxelles — di cui costituisce la massima attrattiva — e contemporaneamente in tutte le filiali Fiat d'Europa. Da domani comincerà a sciamare per le strade del mondo, apportatrice di benessere, suscitatrice di nuove possibilità di lavoro e di vita.

b. e.

Intervista col dott. Bergera

Le possibilità per il campeggio

Il dott. Bergera, fondatore della Federazione italiana del campeggio, è attualmente consigliere — insieme ad un olandese, un tedesco, un danese ed uno svizzero — della «Fédération Internationale de Camping e de Caravanning». Oltre ad essere uno dei fondatori del movimento campeggistico italiano (anno 1932), oltre ad aver visitato i campeggi di mezzo mondo ed aver preso parte ad un film propagandistico, è un tecnico della specialità ed un organizzatore. La scorsa primavera è riuscito a fare arrivare a Torino, portandole poi a sfilare per via Roma, circa cento casette semoventi o tirate da „fuori serie. La possibilità che la «multipla» diventi una valida alleata del campeggio, naturalmente, lo interessa moltissimo.

«Sa che ci possono dormire quattro persone?»

«Ma va...» ha detto Bergera con netto accento piemontese. Non per niente durante il Carnevale egli è il Gianduja ufficiale. Bergera-Gianduja aveva distillato, però, in quelle due sillabe una notevole dose di incredulità. Accostatosi alla vetturetta e misuratala ha visto i suoi dubbi sciogliersi con molta maggior rapidità di quanto non faccia la neve sulle strade in questi tempi.

Sulla «multipla» da campeggio si potranno ribaltare tutti i sedili, per formare un pian terreno dove sul materassino pneumatico o di gomma piuma dormono i genitori. Sistemando un telo-tenda lungo le sbarre laterali (i cui supporti sono stati pure previsti) si ha un «piano rialzato» per i bimbi. Totale: quattro cuccette.

«Non pensavo alla "multipla" sotto un così moderno e completo aspetto turistico — ha detto il dott. Bergera. — Ora che l'ho vista ritengo che possa essere molto molto utile per il camping veloce e leggero con materiale di grande conforto.

(Continua a pag. 5)

I TRE TEMPI DI UNA GITA CON L'ASSO DEL VOLANTE

Sul Pino a pieno carico in prova con Salamano

«Seicento per tutti». E' la sigla del giorno. Equivale ad una macchina nuova ed a Salamano che la presenta. Il «commendatore», da quarantadue anni, fa parte della Fiat. E' stato al volante dei primi tipi della 18 Tor, dei carri pesanti, dei trattori agricoli, dei «turbocar», fino alla recente «seicento» ed alla nuovissima «multipla», che viene presentata stamane al Salone di Bruxelles, nelle principali città d'Europa ed in tutta Italia.

Il «gioco» delle poltroncine

Un saggio di prova, con questo asso dell'automobilismo, passa attraverso tre tappe obbligate: «Bene, oggi si fa un giretto con Salamano»; «Ma chi me lo ha fatto fare di salire su un'auto, pilotata da un vincitore del Gran Premio di Monza!»; «Quando potrò fare di nuovo un giretto con Salamano?». Inutile aggiungere che le tre frasi significano il piacere di avvicinarsi ad una nuovissima creazione dell'automobilismo torinese, presentata da un esperto a prova di... 150 mila chilometri percorsi su ogni prototipo, l'ansia che, volere o volare, si prova nell'abbordare le curve a pedale schiacciato («il fango? — dice Salamano — serve soltanto a dimostrare la stabilità del mezzo meccanico. Guardi qui» e pesta) ed infine — terzo stadio — la convinzione rapidamente raggiunta, che pilota e nuova Fiat, sono un tutto affiatato, ai quali ci si può affidare ad occhi chiusi.

Dopo aver graziosamente schizzato di fango il parabrezza della nostra macchina più potente mentre tentavamo invano di sorpassarlo, sulla strada del Pino, il «commendatore» si è fermato, ci ha aspettati, ed ha aperto le quattro porte della macchina. Con altri quattro colleghi ci siamo seduti sulla «multipla». Questa vettura, com'è noto, esce in due versioni: a cinque ed a sei posti.

La prima comprende un sedile anteriore, per due persone ed uno posteriore, per tre, oltre ad un bagagliaio di notevole ampiezza. Chi deve effettuare trasporti, piega il sedile retrostante ed ottiene una piattaforma, grande come il tinello di una casa moderna. La «sei posti» ha davanti un uguale sedile per «lui e lei» e quattro poltroncine pieghevoli, nella seconda e terza fila. Queste poltroncine sono divertenti come un gioco di scacchi. Ognuna è ribaltabile a zero e muove per suo conto. Ci si può sbizzarrire a tenerne una su e tre giù, conquistando un comodo spazio per stendere le gambe (chi le ha lunghe) o per sistemarvi pacchi e regali da portare a casa (chi ha moglie e figli). Le poltroncine possono inoltre stare due su e due giù, tre su ed una sola ribaltata e, naturalmente, tutte quattro piatte come sogliole. In quest'ultimo caso entrano dentro la «falsa piccola» perfino due bauli affiancati. Dall'albero di Natale a cinque amici eleganti oltre al pilota, tutto trova posto in questo capolavoro di sfruttamento integrale dello spazio. Si deve pensare ad un piccolo yacht da crociera, per trovare analoghe soluzioni eleganti e pratiche. Dal punto di vista estetico, va aggiunto infatti che la multipla con le sue finiture bicolori ha il pregio di apparire piacente, una volta fatto l'occhio al muso «tronco».

La Fiat oggi offre la macchina nelle due versioni. A seconda della domanda, intensificherà la produzione di un tipo o dell'altro. Infine è allo studio e forse in uno stadio ancor più avanzato, il «600 lusso», il vero ideale di tanti: posto di guida, strapuntini, due comodi sedili posteriori e possibilità di caricare un baule e il cane del cliente, senza dar luogo a discussioni.

In salita e sull'autostrada

Salamano spiega tutte queste cose, mentre con una mano guida e con l'altra manovra il bottone del nuovo sistema di riscaldamento (benedetto uomo! non può aspettare un momento!). La multipla però non sbanda e si fa presto l'abitudine alla guida del «signor asso». Il viaggio diventa un piacere. Di fianco, sei «luci» assicurano una visibilità ottima, idem l'ampio finestrino posteriore. Davanti, la strada si svolge quasi sotto i piedi, dando origine ad un curioso e divertente effetto.

La comodità della macchina viene collaudata da sei sposi cappotti invernali e relativo contenuto di aitanti persone. Così imbottita, la «multipla» fila allegramente in salita, è maneggevole, ha riprese. Può portare 350 kg. di peso più il pilota, totale kg. 420 di carico. Ha tutte le doti della sorella «seicento». Lei, per suo conto, è una sorellina nata saggia. Adatta allo svago, ma anche al lavoro. La «multipla» può servire infatti al contadino, al piazzista, a chi ha oggetti ingombranti da trasportare. Può essere un ridotto pullman d'albergo, un carro-officina, ecc. E quando si vuole ritorna d'incanto una confortevole cinque-sei posti.

La messa a punto di questa vettura è stata ottenuta attraverso mesi e mesi di esperimenti. L'ultima prova si è avuta con tre vetture, uscite dalla catena di montaggio (che da parecchie settimane è già in attività produttiva). Tre macchine col sistema della «staffetta-piloti» sono state portate per 15 mila chilometri filati, senza soste.

«Arrivava un collaudatore, dopo una giornata di viaggio — racconta un tecnico — e ne ripartiva subito un altro.

La Scaffera, il Bracco, il Moncenisio con ritorno a Torino ed il Sestriere di seguito, costituivano il menu normale per ogni «guida». Chi aveva fantasia, vi aggiungeva un po' di Colle della Maddalena, faceva una puntata sull'autostrada, sfiorando i 100 all'ora, a pieno carico, o se ne andava, con la stessa indifferenza, alla Sacra di San Michele, oppure a Roma. Le tre macchine non hanno denunciato difetti o inconvenienti. Anche questo ultimo collaudo ha dato esito buono. Così la nuova Fiat è nata.

Da oggi la «vettura per tutti e per tutti gli usi» percorre le strade del mondo.

Paolo Bertoldi

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

III. — Johnny Fortuna e Angela, la ragazza che lo ha salvato da un canale nel quale era stato gettato da due uomini di Joe Banjo, sono protagonisti a Venezia di una nuova avventura. Prima di recarsi a casa i due vanno a trovare lo zio di Angela, che ha un negozio di animali a Mestre

SHERLOCK HOLMES: Il mistero dell'orologio di Sir A. CONAN DOYLE

XLIII. — Sherlock Holmes, che indaga sulla morte di Tobia Joad, trovato assassinato dalla nipote Emily, rimane prigioniero in una grotta con Watson e Roger Joad, cugino di Emily. Ai tre appare il fantasma del famoso pirata Black Kill. Le candeline del «fantasma» hanno lasciato tracce di cera

Sul campo di via Filadelfia confronto dell'incertezza

Il Torino difende il secondo posto dal pericoloso assalto del Milan

INIZIO ALLE ORE 14,30

La serie A di domani

TORINO (17) - MILAN (17)
Rigamonti; Grava, Cuscela; Bonzoni, Grosso, Moltrasio; Antoniotti, Bukta, Fabio, Santi-[illegible], Bertoloni. — Buffon; Maldini, Zagatti; Liedholm, Pedroni, Bergamaschi; Mariani, Ricagni, Nordahl, Schiaffino, Frignani.

FIORENTINA (23) - SAMPDORIA (15)
Sarti; Magnini, Cervato; Chiappella, Rosetta, Segato; Julinho, Gratton, Virgili, Montuori, Prini. — Rosin; Farina, Agostinelli; Mari, Bernasconi, Chiappin; Tortul, Ronzon, Firmani, [illegible], Arrigoni.

ROMA (15) - BOLOGNA (12)
Panetti; Stucchi, Losi; Giuliano, Cardarelli, Venturi; Ghiggia, Biagini, Galli, Cavazzuti, Da Costa. — Giorcelli; Rota, Ballacci; Randon, Greco, Jensen; Valentinuzzi, Bonifaci, Bonafin, Pivatelli, Cervellati.

LANEROSSI (15) - NAPOLI (14)
Luison; Giaroli, Pavinato; David, Lancioni, Rossi; Boscolo, Marzolo, Campana, Menti, [illegible]. — Fontanesi; Comaschi, Greco II; Castelli, Tre Re, Granata; Vitali, Ciccarelli, Jeppson, Vinicio, Pesaola.

SPAL (13) - PADOVA (16)
Bertocchi; Delfrati, Lucchi; Morin, Ferrara, Del Pan; Di Giacomo, Macor, Fabbri, Novelli. — Casari; Blason, Scagnellato; Moro, Azzini, Mori; Pison, Bonistalli, Chiumento, Silvestri.

GENOA (13) - LAZIO (13)
Gandolfi; Cardoni, Becattini; Larsen, Cavalli, De Angelis; Frizzi, Pistrin, Corso, Gren, Carapellese. — Lovati; Molino, Di Veroli; Fuin, Sentimenti V, [illegible]; Muccinelli, Olivieri, Bettini, Selmosson, Burini.

INTER (13) - TRIESTINA (10)
Ghezzi; Vincenzi, Giacomazzi; Mazzero, Ferrario, Nesti; Armano, Celio, [illegible] (Fraschini), Skoglund, Campagnoli. — Soldan; Toso (Maggiolaro); [illegible]; Petagna, Bernardin, [illegible]; Lorenzini, Sarti, Brighenti, Derigo, Passarin.

PRO PATRIA (5) - JUVENTUS (18)
Longoni; Tagliorelli, Toros; Gimona, Cattani, Borsani; Vicariotto, Pantaleoni, La Rosa, Danova, Sala. — Viola; Corradi, Garzena; Turchi, Nay, Oppezzo; Colella, Emoli (Montico), Boniperti, Vairo, Praest.

NOVARA (10) - ATALANTA (15)
Corghi; Fombia, De Togni (Capucci); Faccia, De Giovanni, Baira; Marzani, [illegible], Arce, [illegible], Savioni. — [illegible]; Cattozzo, Corsini; Annovazzi, Zanolini, Angeleri; Longoni, Garcia, Bassetto, [illegible], Brugola.

Mentre il Milan dice: Ricagni giocherà

Per i granata ancora una X

Si tratta della mezz'ala sinistra, ruolo che potrà essere coperto da Sentimenti III, Cazzaniga o Curti

Si propone un grande Torino-Milan. L'interesse che l'incontro ha destato negli ambienti sportivi fa prevedere che domani il campo di via Filadelfia sarà letteralmente gremito, a punto la squadra. Frossi [illegible] tutta la settimana, quasi per ostentare la solita tranquillità, ha lasciato la nostra città e non rientrerà che domani mattina. Prima di partire, il tecnico granata ha compilato un elenco dei giocatori che dovranno trovarsi al campo domattina alle 10,30. Dieci sono titolari sicuri, tre si contendono il posto di interno sinistro. Chi avrà la maglia n. 10? Sentimenti, il più esperto per i suoi trentotto anni, oppure Cazzaniga, oppure Curti?

Frossi non ha voluto fare anticipazioni; e forse lui stesso non sa ancora che cosa deciderà. Del resto questa è l'unica «X» rimasta nello schieramento granata. La squadra granata è a punto, dicevamo poc'anzi, e a punto sta anche la preparazione atletica del suo morale, per quello accaduto dall'incontro di Padova. Gli «assi» del Milan si troveranno di fronte una squadra decisissima a difendere il secondo posto in classifica, ma, del resto, i campioni d'Italia sono in di-giri, anche se la loro preparazione è stata ostacolata da nebbia, neve e pioggia.

Le condizioni di forma di Nordahl, Schiaffino, Ricagni, Bergamaschi e Liedholm, i quali costituiscono i cardini della compagine rossonera, hanno però raggiunto un livello così alto, da suscitare l'entusiasmo dei dirigenti, che ieri e l'altro ieri all'Arena [illegible] hanno assistito all'allenamento conclusivo.

Stando a che il confronto di domani [illegible] «granata» il Torino continua a destare non poche apprensioni, sia perché il gioco del calcio nasconde sempre le sue insidie, sia perché l'avversario è tecnicamente e agonisticamente temibile: perciò la fiducia riacquistata dopo vittorie consecutive ha tratto molto animo dalla conferma fornita dagli elementi di maggior classe durante gli ultimi allenamenti. Specialmente Nordahl e Schiaffino, efficienti nel gioco e possenti nel tiro, possono essere considerati al vertice del loro rendimento; ma anche Ricagni, Bergamaschi e Liedholm nella pienezza della forma riscuotono attualmente l'ammirazione generale.

Ritrovati i suoi validi punti di forza, il «Milan» ha ritrovato automaticamente anche il gioco armonico ed efficace dei momenti di maggior splendore, che si è riflesso favorevolmente sui terzini e sul centro-sostegno, potenziando così il funzionamento generale. Soltanto le estreme, nonostante l'ottimo lavoro di lancio e di smarcamento, curato dai mediani laterali e dal trio centrale di attacco, sono rimaste un piano più sotto. Mariani, per ordine dell'allenatore, tende a mantenersi piuttosto arretrato, difetta nello scatto e nell'intuito, cosicché i passaggi di Ricagni e gli allunghi di Liedholm lo colgono spesso in ritardo; Frignani, veloce e intraprendente, si ostina a smarrirsi nell'area di rigore avversaria o per precipitazione nel tiro o per arresto nella contrata, cosicché molte azioni dell'equipe irresistibile finiscono col restare lettera morta.

Eppure il controllo degli avversari diretti è spesso alleggerito e evitato a causa delle situazioni pericolose create dal trio centrale, ma se anche le ali dovessero trovare finalmente la loro giornata di luce, allora sì che la compagine rossonera sarebbe in grado di travolgere ogni ostacolo.

Stamattina l'ufficio stampa del «Milan» ha confermato che Ricagni, superata la lieve indisposizione di natura reumatica provocata dall'imperversare del clima milanese, si è prontamente ripreso, e che la comitiva rossonera, formata da Buffon, Maldini, Zagatti, Liedholm, Pedroni, Bergamaschi, Mariani, Ricagni, Nordahl, Schiaffino, Frignani, Ganger e Dal Monte (gli ultimi due in veste di rincalzi) più Puricelli e gli accompagnatori, lascerà Milano in treno oggi alle 15,55 per giungere a Torino alle ore 18,09.

Un gesto gentile del rossonero Schiaffino

MILANO, sabato sera.
Il popolare calciatore del Milan, Juan Alberto Schiaffino, che domani sarà a Torino impegnato contro la squadra locale, è stato protagonista di un gentile episodio. Il calciatore, che abita a Milano in via Teodosio, era venuto a sapere che sabato scorso il garzone di un negozio situato nella stessa via e del quale Schiaffino è cliente, era stato derubato della bicicletta. Il ragazzo, certo Roberto Tocchio, si disperava per la perdita subita.

Ieri mattina, inaspettatamente, ha visto fermarsi davanti al negozio un motofurgone, dal quale il guidatore ha scaricato una bicicletta superleggera nuova di marca. Il veicolo era destinato al giovane Roberto Tocchio, il quale solo più tardi apprendeva che a regalargliela era stato il giocatore della squadra campione d'Italia.

Federico De Florian, uno dei fondisti azzurri impegnati oggi sulle nevi di Cortina. Le fondiste giungeranno domani a Dobbiaco, mentre cinque discesisti — Bruno e Gino Burrini, Lino Zecchini, Faride Milianti e Bruno Alberti — saranno alle prove di Kitzbuehel

E' un anno che i bianconeri non vincono più in trasferta

La Juventus cerca a Busto un successo fuori campo

Forse Montico non giocherà - Anche la formazione della Pro Patria è incerta - L'Atalanta, rivelazione del torneo sul campo novarese - La Samp a Firenze col portiere Rosin - Il Genoa ospita la Lazio

Per l'intera settimana, Puppo aveva potuto dire: «Tutto bene alla Juventus». Ieri pomeriggio però il tecnico bianconero non era più di buon umore. I tre «militari» avevano comunicato che potevano rientrare in sede soltanto nella serata di oggi, forse verso mezzanotte. Così i problemi che Puppo intendeva risolvere includendo Montico nella formazione per Busto, hanno dovuto subire un rinvio. Forse Montico non sarà ancora utilizzato contro la Pro Patria. Il motivo di questo mutamento di indirizzo lo si deve al fatto che Puppo non ha potuto constatare di persona le condizioni fisiche del giocatore.

L'allenamento della nazionale militare nella lontana Caserta ha mandato all'aria i piani del direttore tecnico juventino: doveva rimanere a riposo Turchi, che invece giocherà. Per il resto si tratterà di conferma dell'undici delle ultime domeniche; conferma più che logica del resto, specialmente se si tengono in considerazione gli ultimi risultati conseguiti dalla squadra: tre vittorie, cinque reti all'attivo e nessuna al passivo.

I bianconeri a Busto cercheranno la prima vittoria in trasferta della stagione. Veramente l'ultimo successo pieno dei juventini fuori Torino risale a molto tempo addietro, alla partita con l'Inter, che tutti ricordiamo perché fu preceduta dal famoso tentativo di sciopero. E' trascorso un anno da allora.

Non si vuol dire con questo che i giocatori bianconeri considerino facile la gara di Busto. Piuttosto sono le ultime prestazioni della squadra a far bene sperare, senza per altro [illegible] che il match con i biancoblù non dia preoccupazioni.

* *

Notizie da Busto, dove si giocherà sicuramente su terreno dal fondo fangoso. La [illegible] della neve, [illegible] dall'inizio della settimana, si completerà solo nella giornata odierna e dopo l'abbondante pioggia di queste ultime ore, che ha ammollato il fondo in maniera impressionante. Se le condizioni atmosferiche non muteranno, vi è per di più il pericolo della nebbia che da ieri, e tuttora, grava sulla zona.

Le previsioni sono quindi tutt'altro che propizie, con il fango certo e la nebbia probabile. Per quanto riguarda la formazione bustese, Reguzzoni ha deciso lo schieramento: Longoni; Tagliorelli, Toros; Gimona, Colombo, Borsani; Vicariotto, Pantaleoni, La Rosa, Danova, Sala; ma ha convocato anche Cattani e [illegible] Venturi.

* *

Nel quadro della 18ª giornata di campionato spicca certamente l'incontro Sampdoria-Fiorentina; i toscani dovranno dimostrare contro i blucerchiati che il pareggio conseguito domenica contro la Spal è da considerarsi semplice infortunio e non l'inizio di una crisi. Il Genoa ospiterà la Lazio di Carver, una squadra che potrebbe definirsi l'«incognita permanente» del campionato.

Particolarmente interessante il viaggio dell'Atalanta a Novara. La formazione neroazzurra sorprende ogni qualvolta scende in campo; s'era temuto che l'assenza di Rasmussen potesse nuocere al rendimento del complesso, invece i giovani «marciano» a pieno regime. La tradizione poi vuole gli atalantini vittoriosi a Novara. Una partita scorbutica per gli azzurri di Feruglio.

Le cestiste del Fiat ospitano il Bologna

Le cestiste del Fiat ospitano domani alle 15,30 nella palestra di viale Dogali 12 il quintetto della Cestistica Bologna. L'incontro, valevole per la seconda giornata di ritorno della serie A, non presenta eccessive difficoltà per le ragazze biancorosse: la squadra di Pellegrini, pur dovendo fare a meno, oltre che della Rossi, anche della squalificata Pasnich, è favorita dal pronostico. Ecco la formazione annunciata: Basto, Manfredi, Fabbri, Frola, Farro, Bembiere, Masia, Ogrizovich, Baldacci, Grisetti.

Le altre squadre torinesi di pallacanestro sono impegnate in trasferta: le cestiste dell'Autonomi a Udine, gli atleti della Riv a Reggio Emilia e quelli della Ginnastica sul campo del CUS Milano.

IL CAMPIONATO DI IV SERIE

Un turno facile tocca alla Pro Vercelli

Tra le sei squadre che occupano i primi posti della classifica nel girone «A» di IV Serie, il turno più facile (sulla carta) tocca stavolta alla Pro Vercelli. La compagine bianca, con i nervi ancora «scoperti» per il brutto scherzo subito domenica scorsa a Voghera a causa della nebbia, si accinge ad ospitare una giovane formazione che ha finora in perfetto bilancio il «registro» dei goals incassati e di quelli segnati: il Verbania. La squadra del Lago Maggiore infatti ha già infilato ventidue palloni nelle porte avversarie (undici goals li ha segnati il centroavanti Galbiati capocannoniere con l'ala biellese Mancini I), ma ne ha ricevuti altrettanti. Il Verbania occupa ora una posizione di centro nella graduatoria ed ha subito una sconfitta interna ad opera dell'Ivrea nell'anticipo dell'Epifania dell'ultima giornata. Per la Pro Vercelli quindi non si tratterà di una partita oltremodo difficile, ma nemmeno troppo comoda. La prima linea verbanese ha i mezzi per infastidire anche la severa retroguardia bianca.

Le altre cinque compagini che [illegible] la classifica giocano in campo avversario. La Biellese, provvisoriamente in testa al plotone per la gara che la «Pro» deve recuperare, va a Domodossola e non dovrebbe fallire il colpo.

Seconda consecutiva trasferta in Liguria per il Casale. Quindici giorni fa, contro la Veloce, i viola torinesi preoccupatissimi di non perdere, trascurarono una bella occasione per vincere (0-0); questa volta a Santa Margherita è augurabile che vogliano cancellare la non felice impressione suscitata nell'ultima partita disputata a Torino e chiusa alla pari (altro 0-0) con l'Asti.

Il Cuneo (a quota 18) gioca a Valenza. I rossoblù valenzani sono giunti alla quarta sconfitta consecutiva (tutte per 1-0) e sul loro cammino capita adesso un Cuneo in netta fase ascendente. La partita si preannuncia molto aperta, ma i cuneesi sono in grado di lasciare Valenza imbattuti.

La Vogherese, ancora preoccupata per la sfuriata di gioco vercellese di domenica scorsa, spera nel [illegible] della Riviera per trovare una giornata di vena. La formazione vogherese si trova maggiormente a suo agio sui terreni asciutti, che consentono un gioco vivace e nervoso: forse a Savona potrebbero esserci le condizioni ideali per una sua brillante «performance».

Il Vado infine, nonostante un infortunio netto ed un mezzo insuccesso negli ultimi due turni di campionato, difende domenica a Novi il suo sesto posto in classifica generale. La Novese però sta attraversando un periodo di forma ed anche a Biella, sebbene battuta, ha dato spettacolo di bel gioco.

In Asti-Rapallo i piemontesi, proseguendo sullo slancio delle ultime loro prestazioni positive, non dovrebbero lasciarsi sfuggire la vittoria, ed anche la Fossanese, che ospita il Borgosesia, ha buone probabilità di spuntarla.

Ultima gara in programma è Ivrea-Casale. Confronto fra «ex-grandi», fra compagini abituate a lottare nelle primissime posizioni, la gara di Ivrea potrebbe diventare la nota lieta della settimana. Entrambe le formazioni sono infatti capaci di ottimi spunti tecnici, hanno in squadra elementi molto dotati, per la massima parte giovani.

Gli universitari contro i sud-africani

Oggi allo Stadio rugby da spettacolo

Il rugby, questo sconosciuto. Lo sport della palla ovale non ha mai incontrato molta popolarità in Italia, perciò le sue regole fondamentali — per la verità non molto semplici — sono ignorate da molti sportivi. Lo spettacolo in programma oggi alle 14,45 allo Stadio Comunale, ha per protagonisti «maestri» sud-africani, virtualmente campioni del mondo, ed il «quindici» del CUS Torino. Esso è tale da attirare non solo i «patiti» del rugby, quelli che sanno tutto sulle «mêtes», sui «calci a seguire», sulle «mischie», ma anche i curiosi che, completamente digiuni di tecnica rugbistica, sentono il richiamo della novità esotica rappresentata dagli studenti del Sud Africa.

Non è inopportuno, forse, tralasciare le illustrazioni delle ormai note virtù degli «Springboks», e dedicare a chi non conosce il rugby un breve riassunto delle sue regole basilari, quel tanto che basta per capire chi vincerà la partita.

Segnatura dei punti: qualsiasi giocatore che tocca con le mani o con una mano il pallone a terra in qualsiasi punto dell'area di meta avversaria (la zona di fondo del campo al centro della quale sta la porta) ottiene una meta che vale tre punti. La squadra che ha realizzato la meta ha diritto di tentarne la trasformazione, calciando il pallone, piazzato a terra, in modo che passi sopra la sbarra della porta e tra i pali (prolungati all'infinito). La trasformazione ottenuta vale due punti oltre ai tre della meta.

Drop (calcio di rimbalzo) si ha quando nel corso della partita un giuocatore lascia cadere dalle mani a terra il pallone e al primo rimbalzo lo calcia facendolo passare tra i pali sopra la sbarra trasversale. Il «drop» vale tre punti.

Calcio di punizione: quando avviene un fallo per cui l'arbitro commina questa punizione, un qualsiasi giuocatore dell'altra squadra calcia il pallone per far riprendere il giuoco: se calciandolo con calcio piazzato o con calcio di rimbalzo lo fa passare sopra la sbarra e tra i pali della porta avversaria, si ottiene 3 punti.

Questo è il minimo indispensabile per seguire una partita di rugby. Per quanto riguarda il confronto odierno, le formazioni annunciate sono le seguenti:

CUS Torino: 1 Alcati I; 2 Franco, 3 Vergnano, 4 Arrigoni, 5 Malari; 6 Tamagno, 7 Alcati II; 8 Orecchia, 9 Bernardini M., 10 Fagioli; 11 Bonino F., 12 Bernardini S., 13 Guglielmino, 14 Barbuto, 15 Bonino G. - Riserve: Falletti, Antonioli, Vitale, [illegible], Aimar.

Sud Africa: [illegible] Pfaff; [illegible] Du Plessis, 17 Montini, 14 Du Preez, [illegible] Diamond; 18 Nel, 13 Lankysar; 9 Starke, [illegible] Holmes, 11 Meick; 6 Ackermann, 7 Van der Colf; [illegible] Kriel, 2 Leo, 3 Bayers.

Legnano-Verona oggi in telecronaca

Oggi alla televisione è di turno il campionato di Serie B. Sul campo del Legnano si affronteranno i lilla ed il Verona.

Il collegamento televisivo avrà inizio alle 14,25 e le squadre scenderanno in campo nelle seguenti formazioni: Legnano: Soldaini; Tarabbia, Pian; Sassi, Colombi, Lupi; Mustoni, Parodi, Bettolini, Palmer, Caprile. Verona: Ghirardi; Donselli, Begalli; Zamperlini, Franchini, Stefanini I, Stefanini II, Pavesella, Bussia, Scaramuzzi, Galassini.

Calciatori dilettanti (con stipendio) causano uno scandalo in Francia

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.
Analoga su molti punti a quella italiana, la situazione del calcio francese [illegible] è pure in tema di scandali che, di tanto in tanto, mettono a rumore l'ambiente sportivo e quello federale. Ancora non sono sopiti gli echi dei commenti suscitati dalla singolare concezione agonistica dei dirigenti del Red Star — i quali pagavano le squadre avversarie che dovevano incontrare le formazioni che maggiormente [illegible] il loro accesso alla prima divisione, al fine che ogni incontro da queste disputato si trasformasse in una lotta ai ferri corti e senza esclusione di colpi — ed ecco che da Lilla si preannuncia un altro colpo a sorpresa destinato a suscitare molto scalpore.

In Francia esiste infatti un campionato nazionale di squadre dilettanti al quale partecipano, naturalmente, tutte le società professioniste, i cui dirigenti si sono formalmente impegnati a rispettare le modalità vigenti per tali competizioni, la più importante delle quali e la più ovvia è la assoluta interdizione a stipendiare, in qualsiasi maniera, i giuocatori di tali squadre.

Da tempo lo scandalo [illegible], ma perché il fuoco divampasse è occorsa la fallimentare situazione finanziaria dell'O.L.O. Lilla (cinque volte vincitore della Coppa di Francia) il cui presidente, stretto dalla circostanza, ha dichiarato in seguito forse ad una crisi di sincerità, che non gli era più possibile pagare i giuocatori dilettanti.

Tali dichiarazioni, riprese dall'intera stampa sportiva hanno naturalmente provocato una rigorosa inchiesta e il presidente del Lilla dovrà giustificarsi davanti alla commissione di controllo dei dilettanti. Le dichiarazioni preliminari che egli va facendo in questi giorni lasciano tuttavia supporre che egli non vorrà essere la sola vittima dei fulmini federali.

D'altra parte, non meno singolari sono le dichiarazioni fatte dal presidente della commissione che sarà chiamato a giudicare il caso del presidente del Lilla. Il presidente della commissione infatti, ha commentato gli avvenimenti dicendo: «Da tempo ero persuaso che soltanto una frode più grave di tutte le altre, oppure lo sviluppo di una grave crisi finanziaria in seno ad una società, potevano suscitare certe rivelazioni sull'inadempimenti agli impegni presi dai dirigenti delle società stesse. Le dichiarazioni del presidente del Lilla non mi hanno detto nulla di nuovo. Da anni sono al corrente di tutte queste illegalità e come me lo sono pure i miei colleghi della commissione; ma tutte le nostre reazioni e le nostre inchieste sono state finora insabbiate dal comitato direttivo federale. La pubblicità che è stata data ora a questo scandalo, e le reazioni che dovranno essere prese in conseguenza, ci permetteranno forse in avvenire di lavorare seriamente per impedire l'estensione di tali illecite manovre le quali non hanno avuto finora, come risultato — tolta qualche eccezione — che quello di creare dei "déclassés", o esaltati che dir si voglia».

Mario Bordone

Congressino dei ciclisti

Domani a convegno le società piemontesi

Domani, presso la Società Ginnastica in via Magenta 11 si riunisce l'annuale congresso delle società ciclistiche piemontesi. All'ordine del giorno, oltre alla premiazione degli atleti e delle società che maggiormente si sono distinte, figura la relazione morale e finanziaria del signor Mainero, presidente del Comitato Regionale.

Nel pomeriggio, nella stessa sede si troveranno a convegno gli ufficiali di gara.

(Continua a pag. 6)

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Il "Crogiuolo„ di Miller stasera all'Alfieri

Una scena d'insieme del «Crogiuolo» di Arthur Miller che la Compagnia italiana di prosa presenta questa sera al teatro Alfieri. La regia è di Luchino Visconti, gli interpreti sono Lilla Brignone, Gianni Santuccio, Camillo Pilotto, Edda Albertini, Carlo D'Angelo, Paola Borboni, Mario Feliciani

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Prova generale, radiocommedia di Werthmuller e Spinola alle ore 21 sul programma nazionale - Un'opera buffa di Fioravanti, Le cantatrici villane, alle 21 sul secondo programma - Alla televisione: alle 21 Lascia o raddoppia ed alle 22,15 una commedia trasmessa dal teatro Marini di Alessandria

SABATO 14 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

CINEGUIDA PER LO SPETTATORE

Carosello di cavalieri solitari e dame anche troppo accompagnate

Dall'esordio di Ray Milland regista alle bibliche macroscopie del "Figliol prodigo„ - Un manuale di buona condotta per le ragazze da marito - Trascritta per lo schermo una fortunata commedia di Zorzi

LA VENA D'ORO (Ambrosio). Novità. — Tratto dall'omonima commedia di Guglielmo Zorel, narra, con una tavolozza crepuscolare, il dramma di una bella e giovane vedova che avrebbe trovato un secondo avvenire in un timido professore. Sennonchè il figlio di lei, Corrado, non vede di buon occhio il pateracchio. Solo quando la madre è già disposta a rinunziare, il figlio comprende il proprio torto e dà l'accessit al professore. Protagonisti ne sono Marta Toren e Richard Basehart, assai fini e misurati con Mario Girotti e Titina De Filippo.

RAGAZZE D'OGGI (Astor e Doria). — Ideato, sceneggiato e diretto da Zampa, è la storia, ambientata nella Milano moderna in cinemascope e a colori, di tre ragazze che vorrebbero essere esemplari del nostro tempo, ringalluzzite all'idea di un marito ricco, imprudentemente credule ai giovinastri, e quindi severamente castigate dall'esperienza. Una sola di esse, s'accontenta di un bravo ragazzo a settantamila lire al mese e sarà la sola a trovare la felicità. Convenzionaluccio, ma qua e là piacevole, il film ha il suo migliore interprete in Paolo Stoppa, «papà» di Marisa Allasio, Lilli Cerasoli e Bella Visconti. Vi esordisce Mike Bongiorno, circospetto e lindo.

GLI OSTAGGI (Corso). — E' il film diretto da Ray Milland, che altri ne promette. Un western che assomiglia a moltissimi altri, con la differenza che si svolge quasi tutto per interni, nei quali si aggira, tra cucina e tinello, un onesto fuorilegge ingiustamente accusato di un mucchio di delitti. Accurato ma prolisso, è interpretato dallo stesso Ray Milland (che non ci sembra nato alla regia), dalla graziosa Mary Murphy e dal massiccio Ward Bond.

L'UOMO DI LARAMIE (Lux). — James Stewart, per vendicare il fratello ucciso dai pellirosse con armi fornite loro da un ribaldo, ricerca quest'ultimo nel Nuovo Messico per fargli la festa. Tortuosi e un po' forzati sviluppi porteranno allo smascheramento del colpevole e alla sua punizione. Il cinemascope se la fa coi bei cieli annuvolati e le immense praterie dell'ovest. Ma sotto la pompa delle immagini il film è debolino. Ottimo come sempre la Stewart, ben coadiuvato da Arthur Kennedy e dai due veterani Donald Crisp e Aline Mac Mahon. La fanciulla di turno è Cathe O' Donnell.

James Stewart e Cathe O'Donnell sono gli interpreti principali dell'«Uomo di Laramie»

UN DOTTORE IN ALTO MARE (Maffei) — Una lepida farsa navale a colori, inglese, che alla recente Mostra di Venezia procurò una delle rare serate divertenti. Narra le spassose avventure di un giovane medico di bordo, alle prese con il più burbero e insieme bonario capitano che l'umorismo britannico possa immaginare e altri divertenti tipi dell'equipaggio, cui per sorte si aggiunge una matrona assetata di marito e una deliziosa canterina. Molte le trovate, saporito il dialogo e scioltissima la recitazione di James Justice Robertson, impareggiabile orso di mare, del disinvolto Dirk Bogarde e di una deliziosa, croccante (sia è dir poco) Brigitte Bardot.

IL FIGLIUOL PRODIGO (Metro-Cristallo e Ropoel) — Novità. Appartiene allo spettacolare filone dei film biblici, cominciato quasi a un punto col cinema macroscopico. Quanti personaggi! I principali della complessa vicenda sono il giovane Micah e la bella quanto cattiva Samarra, sacerdotessa di Astarte. Per lei Micah dissipa la sua parte di eredità e la sua spina di uomo. Onde saranno lacrime. Ma il male è radioso: il figliol prodigo torna a casa e la perfida femmina sarà lapidata. Edmund Purdom, noto come «Sinuhe, l'egiziano» e candidato alle nozze con Linda Christian, ha la fortuna di giostrare con la tuttora bella Lana Turner, qui conturbante d'ufficio.

CACCIA AL LADRO (Vittoria) — L'ultimo «thriller», diluito in rosa, di Alfred Hitchcock, il famoso mago del brivido. Interpretato da una elegantissima Grace Kelly e da un sempre gustoso Cary Grant nella parte d'un cambrioleur che dal romitorio in cui si era confinato, ritorna in campo per smascherare un misterioso concorrente. Tra il felicissimo scatto iniziale e il gustoso finale a sorpresa corrono episodi rocamboleschi e galanti, cui fa da mirabile sfondo la Costa Azzurra, piacevolmente commerciale e convenzionale. Dialogo spiritoso. Vistavision a colori.

Edmund Purdom, protagonista del «Figliuol prodigo»

"Baby„ Lindbergh

Due uomini e una scala

XXVIII. — Il 1 marzo 1932 viene rapito il piccolo Charles Lindbergh, figlio del valoroso trasvolatore. Per riaverlo il colonnello versa 50.000 dollari, ma le indicazioni che riceve per ritrovare il figlio sono false e il bimbo viene trovato qualche giorno dopo, ma morto. La polizia intensifica le indagini, e quando vengono trovate in circolazione le banconote del riscatto, riesce ad arrestare un tale Hauptmann, nella autorimessa del quale viene rinvenuta una scatola piena del denaro incriminato. Inoltre nel solaio dell'Hauptmann manca al pavimento una assicella che ha servito a formare una parte della scala del ratto. Hauptmann ha un passato poco pulito, in più risulta che dal giorno della consegna della somma del riscatto egli non ha più lavorato, conducendo vita facile e dispendiosa. La moglie dell'imputato, per assicurare al marito una difesa eccellente, firma un contratto con un giornale americano al quale s'impegna di cedere le sue memorie e le sue dichiarazioni. Il processo ha inizio e, alle accuse dell'attorney generale, la difesa contrappone la sua tesi: che se anche una parte del denaro è passata nelle mani del Fish e successivamente dell'Hauptmann (ignaro però del ricatto), il rapimento e l'assassinio sono stati commessi dalle persone di servizio dei Lindbergh e dei Morrow.

La difesa poi invita a testimoniare un certo Augusto Van Henke, il quale giura sulla Bibbia che, avendo perso un cane poliziotto, la sera del 1° marzo (la sera del ratto) la sua attenzione venne attratta da un cane simile al suo che era tenuto al guinzaglio da un tale che stava vicino ad un distributore di benzina della Boston Post Road. E l'uomo, al quale egli si rivolse per indicazioni sul cane, si chiamava appunto Bruno Hauptmann: questi gli disse che il cane apparteneva al pa-

drone del ristorante Fredericksen. E' la volta poi del giornalista Lou Harding, il quale si trovava nella Washington Road a Princeton, New Jersey, nelle prime [illegible]

Harding il latrui del suo meglio, ed ebbe tempo di notare che la macchina dei due uomini recava una scala. «Uno degli uomini era Bruno Hauptmann?» si chiede a Lou Harding. «No» rispose il giornalista, dopo aver guardato lungamente l'imputato. «E la scala vista da voi sull'auto assomigliava a questa che si trova ora fra i corpi del reato?» «Sì, era lo stesso tipo di scala». E' poi la volta di un certo Beniamino Heier, il quale afferma che la sera del 2 aprile (vale a dire la sera in cui venne versata la somma del riscatto) verso le 9,30-10, egli si trovava in pieno idillio con una giovane, nella sua macchina, ferma nella Webster avenue,

nelle vicinanze del muro del cimitero Saint-Raymond; ad un certo momento, mettendo in azione i fari, egli rischiarò un uomo che stava saltando dal muro del cimitero. Heier ne vide distintamente il viso e lo riconobbe più tardi in una fotografia pubblicata sui giornali. Quest'uomo, egli giura, era Isidoro Fish. Un certo Hans Kloeppenburg testimonia, sotto giuramento, che la fatidica sera del 2 aprile 1932, durante la quale vennero versati i 50.000 dollari, egli si trovava, come d'abitudine, al primo sabato di ogni mese, presso gli Haupt- [illegible] sionale. Si tratta di un certo Peter Sommer, il quale afferma che verso la mezzanotte del 1° marzo 1932, egli vide coi suoi propri occhi due uomini, uno alto e l'altro basso, scendere dal ferry-boat che faceva la spola tra

New Jersey e Manhattan, e aiutare a salire su di un tram una giovane donna che portava in braccio un bimbo biondo avvolto in una coperta. E, cosa inaudita, l'uomo più basso assomigliava a quello della fotografia di Fish e la donna a Violet Sharpe!

Segue: Ancora Red Johnson?

ULTIME NOTIZIE

La confessione a mezzogiorno

Uccise la moglie nell'auto

Piena luce sul delitto di Poggio Mirteto - L'assassino aveva dato una spiegazione confusa dell'episodio - Messo alle strette ha ammesso tutto

Roma, sabato sera.

Piena luce è stata fatta sul misterioso delitto di Poggio Mirteto. Dopo lungo e stringente interrogatorio, Vittorio De Silvestri di 45 anni ha confessato di aver ucciso la moglie, Maria Tassi. Il De Silvestri, passato lo stato di choc in cui versava, sulle prime si rifiutava di dare spiegazioni agli investigatori; poi aveva narrato una strana storia: alcuni banditi avevano assalito la sua vettura sulla quale viaggiava con la moglie al ritorno da una visita che aveva fatto al fratello di lei — Gaetano — che risiede con la famiglia a Settebagni. I banditi avevano ucciso la donna e quindi avevano malmenato il De Silvestri e l'avevano costretto a dirigersi verso la sua casa. Dopo essersi fatti consegnare tutti i preziosi e il denaro, lo avevano imbavagliato e avevano tentato di impiccarlo.

La fantasiosa versione era però destinata a crollare di fronte alle precise contestazioni mosse dagli inquirenti. A mezzogiorno il De Silvestri ha confessato di aver ucciso la moglie e di avere simulato, curandone ogni particolare, la scena dell'impiccagione. A Poggio Mirteto si trova ancora il Procuratore della Repubblica, il quale ha iniziato i primi rilievi e ha presenziato agli interrogatori del De Silvestri.

Oggi stesso i carabinieri hanno accompagnato l'assassino sul luogo del delitto ove è stata ricostruita nei suoi particolari la fosca tragedia. La pistola con la quale il De Silvestri ha ucciso la moglie, non è stata ancora ritrovata: egli ha affermato di essersene sbarazzato gettandola nel Tevere. In giornata dovrebbe giungere a Poggio Mirteto un palombaro il quale si calerà nel Tevere in località Ponte Tiberino — da dove il De Silvestri ha gettato la pistola — nel tentativo di ricuperare l'arma.

I tre clandestini di Susa

Interrogati i presunti favoreggiatori dei clandestini

Susa, sabato sera.

Continuano da parte dei carabinieri di Susa le indagini per individuare i due favoreggiatori di «clandestini» che hanno abbandonato sulle montagne della Val Cenischia tre giovani che tentavano di espatriare in Francia. I tre — Nicola Vassalli di 10 anni, residente a Milano, Antonio Saccinto di 19 e Antonio Jodice, di 18, questi ultimi due residenti a Barletta — erano stati fermati ieri nei pressi del confine francese da una pattuglia di agenti di P. S. Semiassiderati e affamati, i tre ragazzi erano stati avviati alla dogana di Molaretto e consegnati alla stazione dei carabinieri che li avviava a Susa.

I giovani hanno dichiarato che, partiti da Barletta insieme ad altri sei compagni, giunti a Bussoleno avevano proseguito per Susa dividendosi dagli altri e avevano cercato chi li portasse oltre frontiera. Dopo aver soggiornato qualche giorno a Susa, il caso li aveva fatti imbattere in due individui che, dietro compenso di 14 mila lire più un orologio, si erano dichiarati disposti a condurli in territorio francese.

Questa mattina, presso la locale stazione dei carabinieri, è stato interrogato uno degli indiziati, certo Giuseppe Loccisano, di 43 anni residente a Susa che dai connotati forniti dai tre ragazzi sembrerebbe essere uno dei favoreggiatori. Dopo l'interrogatorio il Loccisano è stato rilasciato. L'altro individuo sospettato pare sia certo Giovanni Bernard, di 38 anni, residente a Exilles, il quale ha già riportato varie condanne quale favoreggiatore di clandestini. Il Loccisano e il Bernard, dopo avere accompagnato i tre giovani sin nei pressi del confine, avrebbero fatto intendere loro che ormai si trovavano in territorio francese abbandonandoli quindi alla loro sorte.

L'ex-primo ministro francese Mendès-France, appassionato degli sport invernali, fotografato a Mégève, dove ha voluto dedicarsi allo sci durante una breve vacanza alla vigilia della ripresa parlamentare a Parigi. (Telefoto)

Eredita cinque miliardi un Comune del Salernitano

Due comunicazioni ufficiali da Boston - La fortuna era stata lasciata al paese natio da un emigrato defunto nel '53 - I tentativi dei nipoti del miliardario per entrare in possesso del patrimonio

SALERNO, sabato sera.

Una pioggia benefica di cinque miliardi di lire sotto forma di cospicua eredità, è caduta sul comune di Giffoni Sei Casali e sulle sue opere pie e assistenziali. La fortuna è venuta sotto forma di due comunicazioni: una dall'Alta Corte di Giustizia di Boston e l'altra dalla «National Bank» di Boston, dirette al sindaco Grimaldi di Giffoni Sei Casali.

L'Alta Corte di Giustizia di Boston ha comunicato che la causa promossa dai nipoti del defunto miliardario italo-americano comm. Giovanni Cifrino contro gli eredi testamentari dello zio, vale a dire comune, opere pie e opere assistenziali, era stata perduta dai primi e che i secondi potevano ora disporre per il ritiro della colossale somma di cinque miliardi ad essi lasciata dal Cifrino e depositata nella Banca Nazionale di Boston. La Banca a sua volta comunicava che la somma di cinque miliardi depositata presso di essa in attesa del giudizio, era ora del tutto libera.

Con la liberazione del lascito dei cinque miliardi di lire, il comm. Cifrino, morto tre anni fa a Boston all'età di 74 anni, raggiunge un primato che difficilmente potrà essere battuto. Egli in tutta la sua vita non ha fatto altro, raggiunta la ricchezza, che pensare al suo paese natio, Prepezzano di Giffoni Sei Casali. Vi costruì strade, orfanotrofi, opere pie e macello pubblico, oleificio sociale, un convento per suore, due edifici scolastici, una caserma, il municipio, la piazza del paese, ecc.

Venti fedeli in chiesa investiti da un crollo

Roma, sabato sera.

Un'ala dell'antichissimo chiostro del convento Sant'Angelo del vicino paese di Valmontone, è crollata proprio mentre nella sottostante chiesa una ventina di fedeli erano in attesa di ascoltare la Messa che doveva essere celebrata dal francescano padre Ascenzo Abenda.

Il sinistro è avvenuto all'improvviso e una pioggia di calcinacci ha investito il sacerdote che stava avviandosi all'altare. Padre Ascenzo è rimasto colpito di striscio da alcuni mattoni, riportando per fortuna soltanto lievi contusioni. Infatti egli, come se avesse preveduto il pericolo, si era fermato un istante nella sacrestia, e subito dopo, nonostante le lievi ferite, si era precipitato nella chiesa per rendersi conto se qualcuno dei fedeli fosse rimasto vittima del crollo. I danni riportati dal convento sono assai gravi.

Due pazzi fuggiti dal manicomio di Cogoleto

Genova, sabato sera.

Due ricoverati nell'ospedale psichiatrico di Cogoleto sono fuggiti dal nosocomio mercoledì scorso e sono ora attivamente ricercati.

Si tratta del diciottenne Umberto Bertaccini, la cui famiglia abita a Sampierdarena in via Eustachio Degola 20, e del 30enne Pietro Paolo Magnani, domiciliato a Roma in via Filnio 29, affetti entrambi da gravi malattie mentali.

Mercoledì essi stavano svolgendo alcune mansioni nel manicomio quando, ad un certo momento, eludendo la vigilanza degli infermieri, riuscivano ad allontanarsi e a guadagnare l'uscita. La loro assenza veniva subito notata, per cui si spargeva l'allarme. Ogni ricerca risultava però vana e il fatto veniva reso noto alla polizia, la quale ha subito fatto segnalazioni di ricerca presso le polizie delle stazioni ferroviarie.

In seguito a indagini svolte anche a Genova, la loro presenza sarebbe stata notata in città, perchè pare che i due malati si siano rivolti a un istituto assistenziale per ottenere del cibo. In tale momento essi avrebbero dichiarato di essere stati dimessi dall'ospedale di Cogoleto e di essere diretti a Roma.

DOPO L'ISTANZA DEL DOTT. GIOCOLI

La scelta della sede per il processo Montesi

Fra le città maggiormente considerate sono Genova e Torino

Roma, sabato sera.

L'istanza formulata il 23 dicembre scorso dal Procuratore Generale dott. Giocoli, con la quale egli ha fatto presente che, per motivi di ordine pubblico, è consigliabile far celebrare il giudizio a carico di Piero Piccioni, Ugo Montagna e Saverio Polito, davanti ad un tribunale di altro distretto di Corte d'Appello, anzichè a Roma, non è ancora, fino ad oggi, pervenuta ufficialmente alla cancelleria della Procura della Corte di Cassazione, che dovrà esprimere il suo parere in proposito.

L'istanza, a norma delle nuove disposizioni introdotte nel Codice di Procedura Penale, dovrà essere notificata a tutti gli imputati, e il ritardo nell'inoltro formale di essa deve attribuirsi soltanto al tempo occorrente per tale notifica.

Nei giorni scorsi si è fatto cenno ad una iniziativa dei legali della famiglia Montesi, tendente ad ottenere dalla Cassazione che il processo fosse celebrato a Roma. In realtà nessuna iniziativa del genere è stata presa, nè poteva esserlo. Da parte, nessun passo risulta sia stato fatto dalla Difesa degli imputati, la quale, soltanto nel caso che la rimessione ad altro giudice venga decisa, con relativa designazione, da parte della Corte Suprema, può presentare un'istanza per la revoca di tale provvedimento o per la scelta di un giudice diverso da quello designato.

Ciò non toglie che nel frattempo, negli ambienti di Palazzo di Giustizia, continuino a circolare previsioni sulla sede del futuro processo Montesi. Quello che vien dato per certo, se l'istanza di Giocoli sarà accolta, è che la scelta cadrà su un tribunale sito nella stessa città, dove ha sede la relativa Corte d'Appello. Il Tribunale di un grande centro è articolato in più sezioni, e ciò può evitare che il processo Montesi blocchi l'attività giudiziaria ordinaria della città stessa per diversi mesi.

Circa la scelta non si sa ancora nulla di preciso. Se si deve dar credito alle ultime voci circolate in proposito, sembra che le due città maggiormente considerate sono Genova e Torino; con una preferenza per la prima. Ad ogni modo si attende da un giorno all'altro la decisione della Suprema Corte.

Semidistrutto dalle fiamme un municipio del Polesine

Rovigo, sabato sera.

Un furioso incendio ha distrutto parte del municipio di S. Bellino. Il fuoco, sviluppatosi alle 7 di stamane per cause ancora ignote, distruggeva completamente l'ufficio elettorale, l'ufficio di stato civile, uno dei più antichi della provincia, e l'ufficio del segretario, al piano superiore del vasto edificio.

Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco di Rovigo, i quali stanno ancora completando l'opera di spegnimento dell'incendio, i cui danni si aggirano sui 10 milioni. Il pronto intervento dei pompieri è valso a mettere in salvo il materiale dell'archivio che si trovava in alcune stanze al piano terreno.

La più piccola poetessa d'Italia

Manuela Merosi, la piccola ragazza prodigio di Asti, ha sbalordito per le sue composizioni poetiche. Manuela, che ha 6 anni e frequenta la seconda elementare, è stata definita da molti «la seconda Minou Drouet»

Drammatiche ore in un penitenziario americano

Un negro si ribella davanti alla sedia elettrica

Dibattendosi come un ossesso ha tentato di divincolarsi alla stretta dei guardiani "Non volevo uccidere! Perchè non volete perdonarmi!,, urlava mentre nelle «celle della morte» altri condannati si abbandonavano a impressionanti scene di disperazione

Nostro servizio particolare

Columbia, sabato sera.

Una penosa scena si è svolta ieri nel penitenziario di Columbia, nella Carolina del Sud, dove un giovane negro di 21 anni, tale Sammy Wright, ha tentato di ribellarsi ai guardiani che avevano ricevuto l'incarico di condurlo sulla sedia elettrica per eseguire la condanna a morte pronunciata nei suoi confronti.

Con l'avvicinarsi del giorno dell'esecuzione il Wright si era fatto sempre più irrequieto e quando la sera di giovedì tre preti, due bianchi ed uno di razza negra, si recarono nella sua cella per trascorrere con lui le sue ultime ore di vita, il condannato si gettò per terra rifiutandosi di partecipare alle preghiere. Continuò a singhiozzare ed a lamentarsi per tutta la notte senza un attimo di tregua. Il mattino due guardie si recarono nel «braccio della morte» del penitenziario per prendere in consegna il giovane, ma questi si lanciò urlando contro di loro. Intervennero altre guardie che riuscirono alla fine ad immobilizzare il negro.

Lo sollevarono prendendolo sotto le ascelle ma quando cominciarono a trascinarlo verso la porta della cella il Wright riprese a dibattersi come un ossesso lasciandosi cadere nuovamente a terra. Venne allora adottato nei confronti del giovane un provvedimento mai preso contro un condannato a morte, quello di porgli ai polsi delle speciali manette collegate con una catena alle caviglie. Nel percorrere il corridoio in fondo al quale si trova la camera della sedia elettrica, il Wright non ha fatto altro che implorare grazia gridando: «Non volevo uccidere quella donna! Perchè non volete perdonarmi? Dio, abbi pietà di me».

Quando si è visto legato alla sedia elettrica la sua disperazione non ha avuto più limiti e sino all'ultimo ha continuato ad urlare e piangere. Tutta questa penosa scena ha profondamente impressionato tre carcerati che si trovano anch'essi nel «braccio della morte» in attesa dell'esecuzione della loro condanna. Essi hanno scatenato un pandemonio tale da costringere le guardie ad intervenire per evitare che si facessero del male. Uno di essi aveva infatti cominciato a battere la fronte contro le sbarre della cella provocandosi una profonda ferita sopra un occhio e vi era il pericolo che gli altri potessero imitarlo.

Il Wright era stato arrestato il 24 febbraio dell'anno scorso ed accusato di aver ucciso a colpi di scure una donna di razza bianca, Wally Stroman, di 69 anni. Si trattava di una signora molto ricca che da anni trascorreva le sue giornate in una sedia a rotelle in quanto paralizzata agli arti inferiori. Essa conosceva Sammy sin da quando era bambino, essendo egli nipote della sua cuoca, e spesso il giovane si era recato a farle compagnia.

Nelle dichiarazioni fatte a suo tempo alla polizia Wright disse: «Godevo della fiducia della signora Stroman e potevo recarmi da lei quando volevo. Un giorno mi volle regalare dieci dollari. Mi indicò dove si trovava il suo portafogli e mi chiese di porgerglielo. Mi accorsi che conteneva molto denaro ed il pensiero di come impadronirmi di esso cominciò ad ossessionarmi. Pochi giorni dopo andai da lei. Sotto la giacca avevo nascosto una scure. Mi portai alle sue spalle e la colpii alla testa. Mi sopraffece immediatamente l'orrore di quanto avevo fatto. Non pensai più al denaro, ma solamente a fuggire. Corsi fuori nel giardino e scavata una buca vi nascosi la scure. Mi allontanai poi di casa senza saper più cosa fare».

Il Wright venne arrestato due giorni dopo alla periferia della città. I sospetti si erano appuntati su di lui in conseguenza della sua fuga. In un primo tempo cercò di negare, ma sottoposto ad interrogatori sempre più stringenti finì per confessare il suo orrendo misfatto.

p. r.

Appello alle biellesi per la «banca del latte»

Biella, sabato sera.

Il primario del reparto pediatrico dell'ospedale cittadino, prof. Scarsella, ha rivolto un appello alle giovani madri del Biellese perchè aiutino la «banca del latte» a soddisfare le sempre più numerose richieste.

La «banca del latte», istituita recentemente presso il nosocomio, è perfettamente attrezzata per raccogliere, sterilizzare e conservare il latte umano, che viene somministrato poi ai prematuri e ai bimbi affetti da enterite.

Quattro progetti di legge

Verso la pensione per le casalinghe

Le donne di casa dovrebbero godere di una indennità di vecchiaia e di assistenza per malattia - Escluse le massaie che godono di un reddito mensile

ROMA, sabato sera.

La Commissione Lavoro e Previdenza, della Camera dei deputati, esaminerà alla prossima ripresa parlamentare, le due proposte di legge sulla pensione alle casalinghe, presentate dalla on. Titomanlio (D. C.) e dalla on. Giuliana Nenni (P.S.I.).

Fin dall'ottobre scorso, la Commissione ha già in esame altre due proposte sulla stessa materia, presentate dall'on. Michelini per la estrema destra e dall'on. Macrelli per i repubblicani. Le quattro proposte potranno essere unificate in un solo testo.

I quattro disegni di legge propongono che le donne di casa possano godere di una pensione di vecchiaia, variabile da un minimo di lire 1000 mensili ad un massimo di lire 10.000 (22.500 nella proposta della destra). I disegni di legge della destra e dei repubblicani propongono che le donne di casa possano anche usufruire dell'assistenza di malattia e di altre minori. Nel progetto della destra, poi, l'iscrizione dovrebbe essere obbligatoria per tutte le donne dai 18 al 60 anni; negli altri l'iscrizione sarebbe invece facoltativa.

In tutti i progetti, è previsto che restino escluse dall'assicurazione le donne di casa che già godono di un certo reddito mensile (5000 lire nel progetto della sinistra, 10.000 in quello dei democristiani), ed è prevista una contribuzione diretta, da parte delle interessate, con quote di poche centinaia di lire al mese. E' però egualmente previsto che tale contribuzione non sia sufficiente a coprire il costo della assicurazione, e che, quindi, debba esserci un concorso dello Stato (30 miliardi circa all'anno, nel progetto dei democristiani e dei repubblicani, 18 miliardi nel progetto della sinistra) e debbano essere imposti nuovi oneri, o ai cittadini in generale (nel progetto della destra) o alle aziende (il 30 per cento di aumento sui contributi versati all'I.N.P.S., nel progetto della sinistra).

La gestione della nuova assicurazione verrebbe affidata all'I.N.P.S., secondo tre dei progetti presentati, oppure ad un istituto Ente nazionale di previdenza e assistenza per le madri, secondo il progetto delle destre.

Le donne di casa interessate sarebbero da 5 a 10 milioni, a seconda del sistema che verrebbe adottato per l'iscrizione.

Naturalmente, mentre è fuori dubbio la popolarità che incontra l'idea di una pensione alle casalinghe, esistono difficoltà economiche e politiche, sulla tecnica più adatta per la pratica realizzazione dell'idea e, in particolare, sulla possibilità di accollare nuovi oneri ai bilanci dello Stato e agli imprenditori.

Vercelli ha superato i 45 mila abitanti

Vercelli, sabato sera.

Vercelli ha superato i 45.000 abitanti. Durante il decorso anno la popolazione della città ha registrato un aumento di circa 900 persone (1954: abitanti 44 mila 686; 1955: abitanti 45.600). Hanno inciso maggiormente sul movimento demografico le immigrazioni che ammontano — sempre durante il 1955 — a 2784 unità, contro una emigrazione di 1332 unità.

SULL'AUTOSTRADA CATANIA-ETNA

Venti automobilisti bloccati e rapinati

Il malvivente smascherato dopo due anni dall'audace impresa - Risparmiò solo, per galanteria, la collana di una ballerina

Catania, sabato sera.

Un uomo accusato di avere rapinato da solo una ventina di persone, è stato fermato dalla squadra mobile.

La sera del 30 settembre '54, sull'autostrada che da Catania sale fino all'Etna, un'auto su cui viaggiavano un ingegnere e una ballerina trovò poco dopo Nicolosi la strada sbarrata da numerosi massi. Fermata l'auto l'ingegnere stava per spostare le grosse pietre quando da una macchia di ginestra sbucava improvvisamente un uomo che, con una benda bianca sul viso ed impugnando una pistola, ingiungeva alla coppia di consegnargli quanto di valore avessero con sè. Il professionista dovette consegnare il portafogli contenente alcune decine di migliaia di lire; il rapinatore rifiutò invece la collana della donna. I due stavano quindi per allontanarsi, ma il rapinatore pretese le chiavi dell'auto, invitandoli ad aspettare, assieme a lui, che altri automobilisti cadessero nella trappola.

Sopraggiunse un'altra auto e il malvivente rapinò i passeggeri invitandoli poi ad assistere alla prossima rapina. In meno di mezz'ora, dietro i massi si trovarono così ben una ventina di automobili e tutti i passeggeri, una ventina circa, furono alleggeriti complessivamente di oltre un milione di lire.

Il caso, già archiviato in seguito alle vane e negative indagini, è stato ripreso alcuni giorni addietro quando la squadra mobile ha occasionalmente saputo della presenza a Pedara, piccolo centro della zona etnea, di un giovane che asseriva di conoscere l'autore della rapina. Prontamente rintracciato, il giovane — sulla cui identità la questura mantiene un comprensibile riserbo — ha dichiarato di avere addirittura assistito, non visto, alla audace serie di rapine. Egli ha dichiarato che stando in quei giorni a controllare per «certe ragioni personali» tutti i movimenti del suo compaesano, il 42enne Giuseppe Rapisarda, la sera del 30 settembre l'aveva seguito non visto per tutta la strada nascondendosi dietro un cespuglio di ginestre ed assistendo alla lunga serie delle rapine.

In seguito a questa deposizione, il Rapisarda è stato rintracciato a Pedara e fermato; ma egli continua a dichiararsi innocente.

Tre individui lanciano bombe a mano contro un'auto

Paurosa avventura di alcuni giovani a Pontedera - I tre, mascherati e con la pistola puntata, avevano tentato di fermare la macchina

Firenze, sabato sera.

Di una paurosa avventura sono stati protagonisti tre giovani residenti a San Giovanni all'Avena: Carlo Bandecchi, di 24 anni, falegname, Piero Nesti, di 24 anni, anch'egli falegname, e Gastone Bernardini, di 25 anni, macellaio, i quali, ieri sera, si erano recati in auto nella vicina Altopascio per partecipare a una festa da ballo.

Poco dopo la mezzanotte, terminate le danze, i tre risalivano sull'auto e imboccavano la via principale che conduce a Pontedera attraverso una zona paludosa. I tre stavano avvicinandosi a Bientina quando, giunti nei pressi del Ponte del Tiglio, intravvedevano tre individui fermi in mezzo alla strada. I tre, che portavano la maschera e impugnavano la rivoltella, facevano segno al guidatore di fermarsi.

Questi, dopo un attimo di esitazione, invece di arrestare la vettura premeva l'acceleratore e proseguiva a tutta velocità. I tre malviventi, che evidentemente non si aspettavano una tale reazione, facevano largo e l'auto poteva così forzare l'improvvisato posto di blocco.

Ma qualche istante dopo i tre giovani udivano delle deflagrazioni alle loro spalle. Ciò nonostante proseguivano e, giunti in paese, effettuavano un'ispezione all'auto constatando che questa era stata colpita da alcune schegge di bombe a mano.

E' stato così possibile stabilire che i tre malviventi avevano reagito facendo esplodere contro la vettura alcune bombe a mano che per fortuna non hanno causato alcun danno alle persone che si trovavano a bordo della macchina.

Ladro di Torino arrestato ad Alessandria

Alessandria, sabato sera.

I carabinieri di Boscomarengo hanno tratto in arresto, su mandato di cattura del giudice istruttore presso il Tribunale di Torino, tale Diego Bragantin di Evasio, di 18 anni, da Torino. E' accusato di furto aggravato, tentato furto, porto abusivo d'arma e minacce gravi. Il Bragantin era stato ricoverato per alcuni anni nell'istituto di rieducazione «Boncompagni» di Boscomarengo.

Un'altra donna rapinata a Genova

Genova, sabato sera.

A distanza di sole 24 ore dalla rapina ai danni della cassiera del cinema Eden in via San Fruttuoso, signorina Adelina Gastaldi — in seguito alla quale sono stati fermati alcuni individui sospetti che quanto prima verranno messi a confronto con la stessa cassiera — ne viene segnalata un'altra perpetrata ieri sera in corso Monte Grappa.

Vittima è stata la signora Erminia Nora, di 53 anni, abitante in via Montegrappa e proprietaria di un noto negozio di stoffe. Poco dopo le ore 21 la signora usciva di casa per andare a comperare una bottiglia di latte. Ritornando verso la propria abitazione, la donna, anzichè percorrere via Montegrappa, imboccava una scorciatoia, un viale che attraversa i giardini pubblici. Pioveva e la zona era buia e deserta.

Giunta in fondo al viale, la signora ha veduto, fermo davanti a sè, un giovane alto con una giubba di pelle; quando stava per sorpassarlo il malfattore le si è avvicinato e con uno sgambetto l'ha gettata a terra e quindi le ha sottratto la borsetta, fuggendo poi precipitosamente.

Dolorante e impaurita, la signora Nora si è trascinata fino alla portineria del suo caseggiato ed ha dato l'allarme. Nella borsetta c'erano soltanto mille lire.

Condannato a 10 mesi per uno schiaffo al professore

Imperia, sabato sera.

Il Tribunale di Imperia ha condannato a 10 mesi e 15 giorni di reclusione, col beneficio della sospensione, il quarantaquattrenne Francesco Arrigo, il quale, nell'aprile dello scorso anno, entrato nella sala dei professori della locale scuola media, affrontò il prof. Luigi Bologna, insegnante di materie letterarie, e, dopo avergli rivolto parole gravemente offensive, lo colpì con un violento schiaffo, a causa del quale l'insegnante riportò una parziale riduzione della vista all'occhio sinistro.

L'Arrigo aveva compiuto il gesto sconsiderato perchè suo figlio aveva avuto brutti voti e ne riteneva responsabile il professore. Il P. M. aveva chiesto la condanna dell'imputato ad un anno e quattro mesi.

UN ALTRO CONTROFAGOTTO ALLA TV

La domanda alla Fiori non era «pertinente»

Dall'America è giunta conferma che «Four Saints» della Stein è un libretto per opera lirica e non una commedia

Roma, sabato sera.

Anche dall'America è giunta conferma che «Four Saints», l'opera che ha acceso tante polemiche e discussioni a proposito della domanda rivolta in merito dalla TV alla professoressa Fiori, è soltanto una descrizione lirica, spesso in parole libere e incomprensibili, del paesaggio e delle scene, che in tutte le edizioni dell'autrice, Gertrude Stein ha presentato il suo lavoro con la dicitura «Un'opera per essere cantata» e che, infine, in essa non c'è dialogo nemmeno in forma indiretta. Si osserva pertanto che le dichiarazioni non documentate di chi parla vagamente di derivazioni, di riduzioni e di adattamenti da un testo teatrale risultano gratuite ed infondate.

D'altra parte sarebbe stato strano il contrario; perchè è la prima volta, nella storia delle discussioni filologiche e storiche, che alla precisa e inequivocabile dichiarazione dell'autrice (la quale nella propria biografia racconta come ideò e scrisse l'opera come libretto, su precisa richiesta di un musicista, per essere musicato) vengono preferite e anteposte le interpretazioni e le illazioni più o meno affrettate di esperti che basano le loro affermazioni non su fonti dirette, ma su manuali che in siffatte questioni non hanno fatto mai testo.

Appurato, dunque, che «Four Saints» è un libretto per opera lirica, resterebbe da discutere l'opportunità della domanda fatta da Bongiorno alla signora Fiori. Anche in questo caso le varie opinioni che cercano di legittimare la domanda sembrano smentite dai limiti stessi posti dalla signora Fiori al suo interrogatorio: «Teatro di prosa con speciale riferimento a quello americano».

E' impossibile — si osserva — sostenere che appartenga al teatro di prosa un libretto senza dialogo concepito e scritto per essere musicato; e il fatto che l'autore sia uno scrittore famoso non cambia le cose perchè la Stein è celebre per la sua prosa e la sua poesia, per i suoi racconti e per i suoi romanzi, ma non per le commedie che non scrisse.

Eccezionale nevicata nella Valle d'Aosta

Oltre un metro a La Thuile - Otto gradi sotto zero

Aosta, sabato sera.

Nevicata d'eccezione quella caduta per l'intera giornata di ieri e terminata soltanto nel corso della notte. La neve ha raggiunto questa volta misure mai toccate nell'attuale stagione.

Stamane la temperatura si è abbassata ed il freddo è piuttosto intenso: il termometro segna, in quasi tutti i centri della vallata, 8 gradi sotto zero, tranne a Champoluc, ove si raggiunge una punta di 10 gradi. Il cielo si mantiene minaccioso e le nubi coprono la intera catena alpina, abbassandosi fino agli 600 metri.

Le misurazioni della neve effettuate stamane danno: a La Thuile centimetri 120; Courmayeur 80; Valgrisanche, Rhêmes 80; Valsavaranche 70; Cogne 65; Breuil 90; Plateau Rosa 150; Champoluc e Gressoney 45. Tutte le strade sono transitabili con catene.

Arrestati, a Prato, due noti industriali

Incendiarono la fabbrica per incassare l'assicurazione

Come i vigili del fuoco, durante l'inutile opera di spegnimento delle fiamme, giunsero alla sconcertante scoperta - Sacchetti di liquido infiammabile fra i tessuti

Firenze, sabato sera.

Si è conclusa l'inchiesta a carico di due noti industriali di Prato — Piero Palandri di 48 anni e Alberto Montagni di 50, titolari dello stabilimento tessile «Emmepi» — accusati di aver dato alle fiamme l'immobile e il macchinario allo scopo di riscuotere il premio assicurativo. L'incendio della fabbrica suscitò una vivissima impressione in tutta la Toscana, e i vigili del fuoco dovettero lottare per molte ore prima di aver ragione delle fiamme che tuttavia distrussero oltre metà dello stabilimento.

Durante l'opera dei vigili del fuoco, uno dei militi urtò in uno strano involucro di materia plastica rigonfio di liquido: lo prese e ben presto si rese conto che quel liquido era benzina grezza.

Il legittimo sospetto che si trattasse di un incendio doloso consigliò un accurato sopraluogo in tutti i vani dello stabilimento, e fu così che si trovarono in ogni cassa di filati e di tessuti salvati dalle fiamme dei sacchetti di liquido infiammabile. Fra cassa e cassa, poi, fu notata una sottile cordicella di cotone imbevuto di benzina che avrebbe dovuto servire da miccia e che una volta raggiunta dalle fiamme sarebbe diventata un serpentello di fuoco che avrebbe fatto esplodere uno dietro l'altro i sacchetti di benzina disposti nelle casse.

I due industriali si trovano in stato d'arresto, avendo il giudice istruttore spiccato nei loro confronti mandato di cattura.

GIULIO DE BENEDETTI - Direttore responsabile